Questa guida turistica rappresenta una delle articolazioni salienti di un più complesso progetto con il quale l'Amministrazione Comunale intende rilanciare, attraverso mirate strategie di marketing, Premilcuore e le numerose eccellenze naturali, storiche e culturali che lo contraddistinguono.
Aspetto peculiare di questa guida è il ruolo di pieno protagonismo assunto dai giovani studenti premilcuoresi i quali, grazie al prezioso ruolo degli insegnanti, hanno saputo cogliere e valorizzare il territorio in maniera originale, accattivante e divertente.
D'altronde chi meglio dei ragazzi e della genuinità che li caratterizza può meglio raccontare al turista chi siamo e cosa possiamo offrire?
In questo ambizioso percorso l'Amministrazione comunale è accompagnata dall'intera Comunità (volontari cittadini, imprenditori, commercianti, associazioni di volontariato, scuola) la quale, rendendosi consapevole della ricchezza di cui ogni giorno può godere, si raccoglie su se' stessa per "richiamare" a se' nuovi e numerosi turisti.
Un doveroso ringraziamento alla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì ed all'attenzione da essa manifestata grazie alla quale tutto questo è stato reso possibile.

Marco Menghetti
Sindaco di Premilcuore

Alessandra Biondi
Vicesindaco assessore alla Cultura

Comune di Premilcuore

FONDAZIONE
CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ

Premilcuore
...un'emozione per tutti!

Guida Turistica Emozionale redatta dai ragazzi di Premilcuore

Nell' ambito del progetto "Premilcuore comunicare e valorizzare" condotto dal gruppo di lavoro della società TimeandMind formato da Cristiana Clementi, Massimo Giordani e Paolo Poponessi, questa guida è stata elaborata dai ragazzi delle scuole di Premilcuore.

Scuola Primaria "A. Spallicci Premilcuore"

Classe 3^

Badi Mohamed, Bardi Gabriele, Bravi Davide, Donnini Flavio,Hilmi Fatna, Innocenti Michelle, Lippi Cristian, Sardi Federico,Trovato Agnese

Classe 4^

Campacci Andrea, Fiorentini Virginia, Galdo Riccardo, Gabrielli Beatrice, Ghirelli Marco, Innocenti Thomas, Rostas Cristian, Ruggeri Tommaso

Classe 5^

Anzelmo Asia, Badi Manar, Bardi Emanuela, Gori Alessandro, Incerti Martina, Michelacci Chiara, Petrini Agnese, Pretolani Nicola, Spighi Matteo

INSEGNANTI: Michelacci M. Stefania, Venturi Barbara

Istituto Comprensivo di Predappio
Scuola Media Statale di Premilcuore

Classe I^

Baha Nezir, Bura Maria Letizia, Cappelli Enrico, Galdo Carlotta, Piznal Damiandawid, Zoli Giulia

Classe II ^

Carneo Nicola, Frassineti Andrea, Lascu Razvan Adrian, Malvezzi Sara, Ruggeri Filippo, Sardi Mattia

Classe III^

Guidi Federico, Guidi Francesca, Lascu Sergio Cristian

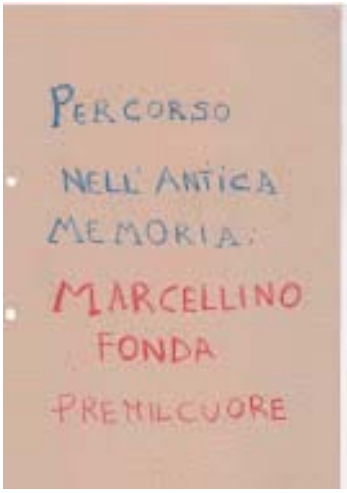
INSEGNANTI: Cicognani Paola, Stincheddu Antonio Domenico, Campisi Marisa, Parrucci Claudia

PREMILCUORE
Parte I

IL PASSATO

DALLA LEGGENDA ALLA REALTA'

Ciao a tutti!
Lo sapete cosa abbiamo scoperto sulla storia di PREMILCUORE!!!!?????
Abbiamo scoperto come, secondo la leggenda, il nostro paese ha preso il nome che porta ancora oggi.
Un'antica leggenda narra che nel 215 a.C. un capitano romano di nome Marcelliano o Marcello o Marcellino, fuggito da Roma perché in contrasto con l'Imperatore Caracalla, giunse a cavallo con la sua legione fino alle nostre zone.



A quel tempo esistevano tre piccoli borghi che oggi ritroviamo ancora: Riseccoli, Marciolame (chiamato così in suo onore) e le attuali Case Nuove.

Marciolame
(Foto di Federico Sardi)

Il giovane capitano rimase affascinato dall'operosità e dalla creatività degli abitanti che sfruttavano al meglio le poche risorse che avevano (pastorizia, agricoltura e caccia); decise così di stabilirsi qui e diventare il loro protettore. Per prima cosa unì i tre borghi in un unico paese e fece costruire un tempio in onore di Diana, proprio dove oggi sorge la nostra Pieve. Marcellino diede anche agli abitanti un tribunale per tutelare i loro diritti, i cui resti sono stati ritrovati a Riseccoli.

Gli abitanti amavano molto Marcelliano e vissero un lungo periodo di pace e prosperità. Ma….
Un giorno i soldati inviati dall'imperatore Caracalla scoprirono il suo rifugio e circondarono le mura con l'intenzione di catturare Marcello e riportarlo a Roma come disertore. Gli abitanti si unirono e formarono una catena umana per proteggere il loro capitano. A squarciagola urlarono: "*PUR DI NON CONSEGNARVELO CI FAREMO STRAPPARE IL CUORE!!! "*.
Da qui il nome PREMILCUORE dal latino "PREMUNT-COR"

Riseccoli ***(a fianco e nella pagina seguente)***

Ma vediamo se le cose sono andate veramente così. Il castello di Premilcuore non aveva una vera piazza, per l'assoluta mancanza di un luogo pianeggiante all'interno delle mura: solo fuori Porta Fiorentina uno spiazzo si prestava per il mercato settimanale e le fiere stagionali in cui si commerciavano gli scarsi prodotti della nostra terra e il bestiame. Ebbene fu proprio qui che si formò l'attuale piazza. In realtà, era più un campo fangoso che una vera piazza e anticamente era chiamata Pian Mercorìo (o Piano di Mercurio) per un tempietto dedicato alla divinità costruito sul lato sud-est, dov'è l'attuale municipio e dove in seguito fu costruita la Chiesa di S. Rocco.
Il dio Mercurio "padrone delle strade, dei viaggi e del commercio" era protettore dei mercanti e delle attività commerciali e proprio qui si svolgeva il mercato.
A Roma i mercanti il 15 maggio si recavano a Porta Capena presso la fonte del dio, ne attingevano l'acqua con la quale aspergevano il capo e gli oggetti del commercio. Anche qui c'è sempre stata una fonte e c'è tuttora, proprio vicino al luogo dove si pensa fosse il tempietto **.** La storia quindi ci dice che da Pian Mercorìo (Plan Mercorìo) deriva il nome di Premilcuore…….

Perché la Chiesa di S. Rocco ha sostituito il tempietto a Mercurio?
S. Rocco è sempre stato venerato, particolarmente nelle campagne, come Protettore contro le pestilenze. S. Rocco è raffigurato col bordone in mano, come santo pellegrinante. Alla porta del Castello dove confluivano le principali strade e da dove partiva la strada fiorentina, la chiesa di S. Rocco assumeva il significato di protezione per i viandanti; inoltre, siccome il Santo era protettore contro le pestilenze, si comprende perché proprio alla porta Fiorentina s'invocasse la sua protezione affinché le pestilenze non entrassero nel castello. Essendo questo il luogo del pubblico mercato, vi confluiva molta gente e molto bestiame, naturali veicoli di morbi contagiosi.

ORIGINE DI PREMILCUORE NELL'ALTO MEDIOEVO DOPO LA CADUTA DELL'IMPERO ROMANO: DAL LIBRO DI PAOLO FRASSINETI "L'ANTICO COMUNE DI PREMILCUORE"

Incerte sono le origini di Premilcuore, è opinione comune di tutti gli eruditi e di tutti gli storici che nel secolo II a.c. discendessero nell'Italia settentrionale numerose tribù di Galli Boi, antichi abitanti della Gallia, attratti dalla ricchezza del bel paese.
E giacchè sembra che Premilcuore sia stato costruito quale castello all'epoca dell'Impero Romano, non è meno probabile che lo abbiano prima costruito in forma primitiva questi antichi popoli.
Essendo pienamente all'oscuro quale sia stato il suo primo governo, ricostruito in forma di vero e proprio castello con mura, da un nobile potente romano all'epoca di Caracalla, poi si resse sotto il comando del nobile Marcellino con proprie leggi e si difese con proprie primitive milizie.
Dopo la venuta del Cristianesimo, decaduto ormai l'impero Romano per l'invasione dei barbari, Pipino e Carlo Magno re dei Franchi, vinta ogni resistenza degli Imperatori d'Oriente donarono (756 d.c.) al Papa e ai suoi successori queste terre, che si chiamarono con il nuovo nome di "Romagna".
Premilcuore fu dunque parte della dotazione dei beni di S. Pietro ai Romani Pontefici, gli imperatori lo assegnarono ai conti Guidi di Modigliana fieri assertori della parte imperiale.

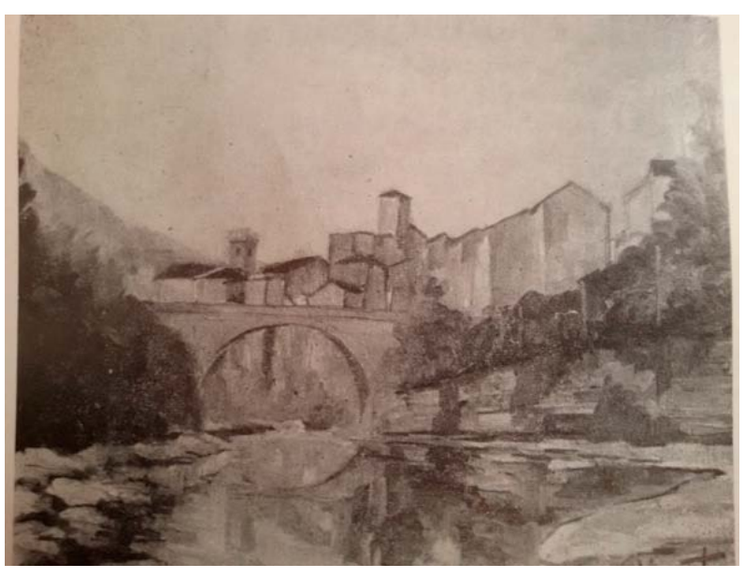


Immagine di Premilcuore antica

PRIMA DI PREMILCUORE NELL'ETA'ANTICA:DAL LIBRO DI GIANLUCA BRUSI

La presenza umana nell' alta valle del Rabbi è già documentata nella preistoria, anche se l' abitato di Premilcuore non compare in epoca antica, quando nell' Appennino romagnolo era presente un discreto popolamento. La presenza etrusca, non va dimenticata: il santuario etrusco del Lago degli Idoli sul monte Falterona, vicino alle sorgenti dell' Arno, indica una direttrice di penetrazione. Sono ben note le sepolture trovate nelle valli del Montone, del Rabbi e del Bidente che danno elementi umbri ed etruschi: queste testimonianze fanno pensare ad un intreccio di culture diverse. A Premilcuore troviamo, alcuni utensili eneolitici ed un focolare posti nella grotta chiamata "casa delle fate", presso Fantella, che rappresentano la prima testimonianza della frequentazione umana nella zona. Il medioevo signorile è caratterizzato dal continuo ridisegno delle formazioni territoriali e dalla nascita di numerose piccole comunità, fino alle riforme del Granduca di Toscana Pietro Leopoldo in pieno '700.
Nonostante le ingerenze papali favorite da Carlo Magno, il controllo del territorio romagnolo andrà all' Arcivescovo di Ravenna il cui potere si rafforzerà nei confronti del papato sotto la dinastia imperiale degli Ottoni, nel secolo X: in quest' epoca gli Arcivescovi di Ravenna diverranno feudatari imperiali; solo nel 1248 la chiesa di Roma controllerà la Romagna.Tra i documenti riguardanti il monastero galeatese di Sant' Ellero troviamo la prima testimonianza documentaria di un centro della valle del Rabbi. Premilcuore, anche inteso come castello e centro organizzativo di un territorio, nasce nell' età delle signorie territoriali, nel periodo di riforma della chiesa in cui grandi personalità religiose fondano eremi ed abbazie appenniniche. Durante il Duecento vive nel contesto degli scontri e delle faide dei nobili schierati con la Chiesa o con l'Imperatore. La località finisce per entrare nei domini della Chiesa entro il Vicariato delle Fiumane. Tuttavia la documentazione disponibile è troppo carente per tracciare un quadro articolato e completo. Prima del Mille una famiglia di notabili pistoiesi riesce ad infiltrarsi ai vertici delle gerarchie ravennati:
si tratta dei Guidi. Tuttavia i Guidi dovranno rinunciare alle pretese su Ravenna, ma a loro resterà Modigliana; successivamente si riavvicineranno all' Imperatore, tanto che alla famiglia sarà concesso il prestigioso titolo di conti palatini di Toscana, titolo che risulta nei diplomi imperiali del 1164, 1191 e 1220. In questi documenti si attesta la loro notevole espansione sul crinale appenninico e sui versanti romagnolo e toscano. Come comincia ad emergere faticosamente dai pochi studi, l'intreccio tra le abbazie, i Guidi, i loro vassalli e le piccole signorie terriere locali diviene il propulsore del popolamento dell'alto Appennino. Proprio in quest'epoca ed in questo contesto compare il primo ricordo documentario di Premilcuore. Nel 1021 l'imperatore Enrico II concede a San. Romualdo il territorio imperiale in cui è il monastero di San Benedetto. Premilcuore risulta già indicato come castrum, insediamento difeso da fortificazioni; il castro Plamercorii ricompare, in un altro documento di San Benedetto redatto, nel 1130.
La giurisdizione sul castello di Premilcuore perviene ai conti Guidi; essa viene confermata ai cinque figli di Guido Guerra IV, il 29 novembre 1220,dall'imperatore Federico II di Svevia, ricalcando i diplomi precedenti degli Imperatori Enrico VI, emesso a Napoli il 24 Maggio 1191 e Federico I, del settembre 1164, entrambi in favore del padre, il conte palatino di Toscana Guido Guerra. Tra i beni imperiali concessi ai conti Guidi figurano più di duecento castelli,posti nell'attuale Romagna Toscana,nel Casentino, nel

Mugello, nella zona di Empoli, Pistoia e Firenze.
Nel diploma del 1220 i Guidi posseggono,in tutto il territorio di loro pertinenza, il diritto di "bannum", cioè il potere di comandare e giudicare, anche con la coercizione,specie sui monopoli signorili, come mulini e forni. Oltre allo sviluppo dei commerci sulle vie di valico, la struttura del dominio romagnolo dei Guidi deve aver contribuito a favorire il sorgere o il consolidarsi di una viabilità di comunicazione tra le valli, dai successivi dominii pontificio e toscano. La conferma imperiale del 1220 appare già come un segno di indebolimento e fragilità dell'imponente complesso territoriale; infatti, si dissolverà per la divisione tra i cinque fratelli e per l' affermarsi dei Comuni di Firenze ed Arezzo. Al problema della successione e della divisione dell'eredità fra i figli di Guido Guerra IV, per evitare il frazionamento, ci fu come soluzione l'assegnazione a ciascun figlio di uguali quote di possesso. Non è chiaro a quale ramo dei Guidi sia appartenuto Premilcuore.

IL PAESE DAI CONTI GUIDI ALLA REPUBBLICA FIORENTINA: DAL LIBRO DI PAOLO FRASSINETI

I Conti Guidi erano signori di Premilcuore fino all' anno 1100, ai quali fu poi confermato dai decreti imperiali di Arrigo VI nell' anno 1191 e in seguito da Federico II, nell' anno 1220 e poi da un altro decreto imperiale nell' anno 1247. Legato Premilcuore a questa nobile e potente famiglia, prese parte con essa in ogni sua impresa. Quando nelle memorie di numerosi paesi vicini si legge che i Conti Guidi con le loro genti prendevano parte, o perchè chiamati in aiuto, o per loro interessi, o come ghibellini, a varie lotte nella turbolenta Romagna, erano presenti anche i Premilcuoresi che si univano ai loro signori. Nelle cronache manoscritte di Castrocaro si legge come nell' anno 1173, dopo una lotta fra i conti di Castrocaro e Rainiero di Ravaldino furono posti arbitri fra di loro un certo Almerico Rubastelli da Premilcuore con altri. Premilcuore fino dall' anno 1231 era stato ceduto in subfeudo a un tale Ildebrandino di Romagna. Le città e i castelli, governati da prepotenti signori, tentavano spesso di comperare la loro indipendenza riuscendovi alcune volte. Anche il nostro Castello come gli altri, incominciò a far sentire il desiderio della sua autonomia ai suoi signori, feudi o subfeudi che fossero. Però in esso operò lo spirito innovatore della vita italiana e l' amore di libertà di libertà. Si conoscono gli statuti della prima comunità di Premilcuore, che risalgono al 1379. La Repubblica Fiorentina nel 1440 era già padrona del Castello Montevecchio, essendosi a lei sottomessi il popolo e la Corte di detto Castello, già appartenuto ai Conti Guidi di Dovadola, poi ceduto in subfeudo nel 1397 ai Magnati del Mugello signori di Gattaia, il 20 settembre 1440. Se dunque questo castello che ha quasi la medesima storia del vicino di Premilcuore nel 1440 si offrì alla Repubblica Fiorentina è probabile che anche Premilcuore sia passato a Firenze in quell' epoca.

Infatti per quanto non si sappia con precisione come Premilcuore passò alla Repubblica Fiorentina, non mancano i documenti in base ai quali si apprende che Premilcuore pagava nel secolo XIV le imposizioni al Comune di Firenze. E' noto che gli arbitri nominati di comune accordo dalla Signoria di Firenze e da Albertaccio di Bindaccio dei Ricasoli, con sentenza dell' 8 marzo 1336 dichiarano che Premilcuore e le ville circostanti erano comprese fra quelle terre che godevano la protezione della Repubblica

di Firenze. Premilcuore d' ora innanzi rimane sempre i possesso di Firenze seguendone come aveva fatto con i Conti Guidi, le vicende fino ai tempi moderni. Il romagnolo carattere degli abitanti, la naturale fortezza del castello dovette dare molto da fare al famoso condottiere Jacopo Dal Verme al servizio dei Visconti, che fu costretto in una di queste guerriglie ad adoperare per la prima volta in Toscana le bombarde contro le potenti mura e i resistenti torrioni del Castello. Forse avvenne nella campagna condotta contro Giovanni Acuto mandato dai Fiorentini a combattere Gian Galeazzo Visconti, che i Visconti giunsero a Premilcuore per vendicarsi delle continue molestie arrecate per comando dei Fiorentini dai Castrocaresi a Forlì, facendo razzie di ogni genere, rapinando il bestiame, molestando le persone, distruggendo i raccolti. Nel 1500 fecero una vera battaglia con quelli di Castagno per il possesso di Piandivisi e Valbiancana. Nel 1512 si accordarono che gli uomini di Castagno dovevano pagare al comune di Premilcuore. Nel 1571 i soldati premilcuoresi furono presenti alla battaglia di Lepanto in cui le navi cristiane distrussero la flotta turca. Nel 1572 sono presenti liste di soldati premilcuoresi che dovevano essere imbarcati sulle Galere.

STORIA DEI TRE CASTELLI PREMILCUORESI:

CASTELLO DI MONTALTO

Il castello di Montalto si trova nel comune di Premilcuore (FC), sopra un'elevazione (809m.s.l.m) della dorsale collinare che dal monte Tiravento (1043m.s.l.m) digrada a nord-est verso la confluenza dei fossi tributari del torrente Fantella (il fosso delle Caselle e quello di Cortina Vecchia), sino a raggiungere la quota di circa 683m nell'area di crinale occupata dalla casa colonica denominata Castellare.
Oggi non si trovano altre emergenze architettoniche nelle immediate vicinanze della torre .
Da qui le case coloniche Valbona (a sud-est) e Castellare (a nord-est), distano (in linea d'aria) rispettivamente 300 e 600 m circa.
I resti di una seconda torre, tuttavia, avrebbero occupato, fino a pochi anni fa, il "Montaccio", un poggio lungo il sentiero di crinale, nel tratto compreso tra il Castellare e la torre di Montalto. Tutto il crinale della dorsale collinare è interessato da una serie di affioramenti geologici relativi alla formazione marnoso- arenacea.
Si tratta di arenaria con caratteristiche litologiche del tutto simili a quelle del materiale per costruire la torre di Montalto.
Il castello di Montalto è oggi un complesso architettonico totalmente sepolto, fatta eccezione per il rudere del mastio e brevi lacerti della cinta muraria

CASTEL DEL'ALPE

Il piccolo borgo rurale fortificato già nella prima metà del '500 aveva assunto la forma di villaggio aperto del quale restavano, a seguito di un cataclisma, la Chiesa Parrocchiale San Nicolò, una casa, l'oratorio di Santa Maria Maddalena e l'Osteria del Burchio.
La prima notizia riguardante Castel dell'Alpe risale al 996, allorchè Gregorio V lo concedeva alla Chiesa Ravennate.
Nel 1191 Enrico VI lo infeudò ai Guidi di Dovadola, cui lo confermò Federico II nel 1220, passò poi in possesso di Aldobrandino da Premilcuore che nel 1231 lo vendeva a Tegrimo Guidi.

Nel 1256 era soggetto all'Abate di Sant' Ellero, che, come si rileva dagli Annali camaldolesi, nel 1258 lo dette all'Arcivescovo di Ravenna.
Nel 1350 passò alla chiesa di Forlimpopoli e nel 1371 tornò ai conti Guidi di Dovadola ai quali lo presero, quattro anni dopo, i Fiorentini che poi lo dovettero rendere. Ma nel 1404 Giacomo Salviati lo occupò per conto del Comune di Firenze che lo sottomise per sempre. Nel 1439 Guglielmo Ridolfi da Sommaia, commissario a Premilcuore, scrive che Piccinino (il famoso capitano di ventura al servizio dei Visconti) è a Meldola e avvisa di essere stato a Castel dell'Alpe, che è "fortissimo passo", ma sfornito di munizioni. Oggi dell' antico imponente castello, appartenuto ai Conti Guidi e alla Repubblica di Firenze, restano solo pochi ruderi e un'ampia cisterna, uniche testimonianze sopravvissute degli antichi fabbricati. Nell'archivio di stato di Firenze, col N. 167, sono conservati gli statuti originali di Castel dell'Alpe ,approvati nel 1388. I primi 37 fogli del volume,ancora in buono stato, sono in finissima pergamena e sono fra i più interessanti, non solo perchè originali nel loro contenuto, ma anche per l'accuratezza con cui sono stati scritti e le miniature che ornano la prima lettera di ogni capitolo. Attualmente Castel dell'Alpe è un piccolo borgo stretto intorno a una chiesa e una piazzetta contornata da case, ancora in parte stabilmente abitato.

CASTELLO DI PREMILCUORE

Il castello, il vecchio centro storico, sorge su un'ansa del Rabbi, sulla destra del fiume, in una strozzatura della valle tra il Monte Saltone(721 metri) ed il Monte Arsiccio (794 metri). Come notava già il Repetti la "situazione infelice" del paese è tale che esso gode di poche ore di sole e, come affermava il Mini, d'inverno gli abitanti, desiderando il sole," si sentono oppresso il cuore".
E' stato il luogo del mercato, il nucleo fortificato è tuttora il centro amministrativo, quindi il cuore del territorio. Per questo valore di rappresentanza, com'è ovvio, è stato soggetto alle maggiori attenzioni assieme alla Pieve, alle strade e, nel passato, ai mulini. Andremo, ora, ad analizzare la sua struttura urbanistica prima degli interventi del xx secolo. I più significativi si concentrano negli anni '30 e negli anni '80, ma le piccole modificazioni sono state e sono continue. Si può anticipare che se le modificazioni sono state notevoli e talvolta traumatiche, tuttavia l'immagine antica del Castello non risulta sostanzialmente intaccata. Per creare il raccordo tra la nuova strada del Cavallino ed il centro, tra il 1936 ed il 1938, viene realizzata via Marconi, che comprende un nuovo ponte sul Rabbi, detto della Canova e la demolizione di due case che avrebbero impedito l'ingresso in Piazza.
Nel 1940, per completare la sistemazione, rendere agibile il centro alle auto e risanarlo, essendo troppo fitto di costruzioni, viene demolito un isolato di quattro case e creata Piazza Ricci. Alle soglie della Seconda Guerra Mondiale, tra il 1939 ed il 1941, furono costruite le nuove Scuole e la casa Littoria.
Il Castello ha avuto un recente sviluppo, soprattutto di case ed appartamenti per villeggianti. Se già nel 1961 veniva aperta via Mazzini, con le case degli impiegati comunali, tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80 sul pendio sopra la casa di Riseccoli è sorto un cospicuo e gradevole nucleo di case a schiera; mentre, nei primi anni '80, lungo via Aldo Moro è sorto un gruppo di palazzine, purtroppo difformi tra loro e piuttosto fuori scala rispetto al contiguo centro storico.

LO STEMMA DEL COMUNE

Com'era l'antico Stemma del Comune di Premilcuore?

Lo stemma attuale, che rappresenta un cuore stretto da una zampa di leone, che ci ricorda la nostra leggenda, in realtà deve essere abbastanza recente e dovuto più che altro alla fantasia, se ci atteniamo alla versione che la vera origine del nome del nostro paese derivi da Pian Mercorio o Piano di Mercurio, il che esclude evidentemente ogni allusione al cuore.

. L'antico stemma era invece rappresentato da un Giglio.

Dello stemma si hanno diverse testimonianze. Una viene dal quadro di S. Rocco in Pieve che ha raffigurato in basso l'attuale stemma del Comune, cioè una zampa di leone che stringe un cuore.

Si credeva che questa fosse la prova che lo stemma di Premilcuore fosse sempre stato quello attuale.
La realtà invece è tutta diversa. Il quadro in parola è stato ridipinto completamente ver-

so il 1618: in un secondo tempo un pittore di scarso talento verso il 1800, operò la trasformazione dello stemma e dipinse sopra il Giglio, antico stemma comunale, l'attuale cuore stretto dalla zampa di leone. Ciò è evidente da un'attenta analisi del quadro dal quale affiorano qua e là i segni dell'antico dipinto: proprio ai lati dell'attuale stemma, si notano molto bene le parti esteriori del Giglio fiorentino ora coperto. Diciamo che il giglio fiorentino non è, in realtà, che il **giaggiolo**. Da questo fiore, coltivato su vasta scala nella campagna fiorentina per i suoi prodotti derivati, di larga diffusione mercantile, ha avuto origine lo stemma comunale di Firenze. Non sappiamo però quando e per quale motivo sia stato cambiato lo stemma; in ogni caso sappiamo che lo stemma attuale sicuramente si riferisce alla leggenda e non a veri fatti storici.

LE COSE DI UN TEMPO....

Sapori di una volta

La festa "I Sapori di una volta" si svolge la seconda settimana di Agosto (quest'anno), ogni anno si cambia tema ad esempio l'anno scorso riguardava il territorio e vennero esposte immagini di animali, alcune piante sono state portate in piazza. Si è allestita anche la vecchia scuola perché nel nostro territorio c'erano molte scuole ed è stata fatta una ricostruzione di una scuola antica con tutti i particolari; le pareti con la fotografia del re e del papa, i calamai con i pennini, le vecchie cartelle, le figurine del periodo fascista, mappamondi antichi. Era stata organizzata una visita ad un mulino del medievo sotto la strada. È stata fatta anche una mostra sul maestro Manzi che ha insegnato a leggere e a scrivere agli italiani negli anni sessanta alla televisione, è stato fatto anche un filmato sul territorio di Premilcuore nell'anno mille. È stata organizzata anche una cena a buffet dove si utilizzavano i prodotti tipici, sono stati utilizzati piatti e bicchieri biodegradabili perché ci tengono al territorio. Quella sera arrivò un attore che lesse e recitò un pezzo del maestro Manzi. Questa festa è da visitare perché sono state unite: la cultura con la gastronomia, con la musica e con l'arte in generale, la cultura cioè il maestro Manzi, la gastronomia cioè i prodotti tipici, la musica

perché nelle piazze hanno suonato due band diverse: una era l'una grissa con dei balli popolari, l'altra era un complesso country e l'ultima è stata la banda che ha suonato nel boschetto. Questa festa ha vinto anche il premio festa saggio a cui avevano partecipato anche altri paesi ma la nostra festa ha vinto perché ha unito tre cose importanti: la cultura, la gastronomia, la musica e l'arte. L'organizzazione di quest'anno non è ancora stata svelata e se volete saperlo venite a Premilcuore la seconda settimana di Agosto.

UN PERSONAGGIO DI PREMILCUORE

NONNA PINA RACCONTA: VIVERE A PREMILCUORE

Chiara Michelacci

Giuseppina Biondi è nata a Castel dell'Alpe il 2 dicembre del 1939 da Gino e Teresa Biondi, mugnai del paese, proprietari del Molino Biondi.

Alessandro Gori

La sua famiglia era molto numerosa. La piccola Pina aveva 12 fratelli,

Agnese Petrini

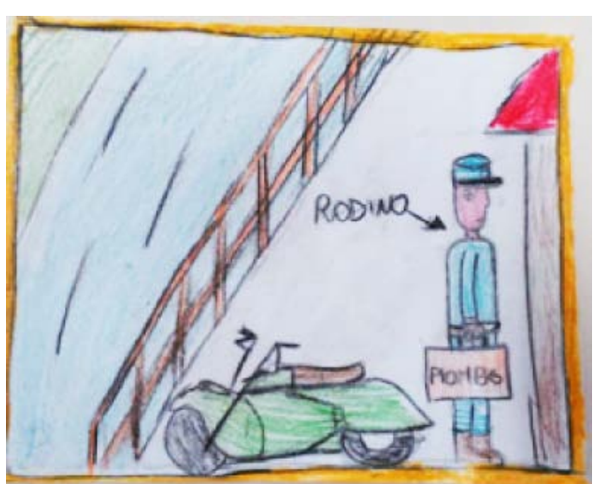
uno zio pilota di aerei, uno zio prete ed una zia, Dina, bizzarra ma molto amata da tutti i fratellini. Pina era una bimba molto timida, spesso piangeva e qualche compagna la prendeva in giro. Le sue passioni erano la scuola, la lettura e il canto.

Matteo Spighi

INCREDIBILE!! Riuscì a convincere il severo maestro di un tempo a frequentare nuovamente, come uditrice la classe quinta ..nonostante fosse stata promossa a pieni voti!!!

Martina Incerti

A Pina piaceva molto giocare con i fratellini e le sorelline…Un brutto giorno però una delle sue sorelline si ammalò di spagnola (una terribile influenza)…tutti credevano il peggio!! Ma ecco che Rodino, il messo comunale, che ogni sera ed ogni mattina piombava e riavviava le macine del mulino, si intenerì e con il suo motore (forse l'unico del paese a possederne uno) si offrì di andare fino BOLOGNA per acquistare la medicina che curava la spagnola…



Nicola Pretolani

Tra i fratellini di Pina ce n'era uno veramente discolo: Romeo…Successe che un pomeriggio, all'epoca aveva 4 anni, Romeo non si trovava più…tutti a cercare Romeo… si stava facendo buio e il timore più grande era che fosse caduto tra le macine del MULINO….anche lì lo cercarono ma per fortuna nulla..era scomparso.
Ormai era calata la sera e ad uno dei fratelli più grandi venne un'idea: quel giorno la mamma gli aveva comprato le scarpe …forse si stava dirigendo verso il podere più vicino per mostrarle ai vicini ?? Infatti lo trovarono in cima al sentiero che rasentava il precipizio... fu salvato per MIRACOLO..

Insomma la vita da bambina di Pina fu tutta un'avventura; non mancarono i dispiaceri. Vi ricordate la bizzarra zia Dina..?? A Dina morì il suo unico bambino, Italo, morì in culla…e Dina non si riprese mai più. Cominciò a fare stranezze come vagare senza meta o chiudersi in camera…fino a che non trovò conforto nella preghiera.

Manar Badi

Dina fece un po' da mamma a Pina ed ai suoi fratelli che persero la loro mamma molto presto. Nonostante Dina fosse "strana " la amarono e rispettarono come una mamma e lei dimostrò loro affetto a modo suo. Dina morì a 90 anni pregando ogni giorno per tutti.

Asia Anzelmo

Pina si è sposata il 19 gennaio 1963 all'età di 24 anni e dopo un po' nacque Oscar. Ha sempre lavorato come magliaia.
Oggi PINA è una nonna felice alla quale piace raccogliere gli antichi proverbi, raccontare della sua infanzia e condividere con gli altri la saggezza di un tempo, prezioso tesoro per le giovani generazioni.
GRAZIE PINA!!

La maestra Barbara e gli alunni della classe quinta di Premilcuore.

PERSONAGGI STORICI LEGATI A PREMILCUORE

ALDO SPALLICCI

CHI POTREBBE ESSERE QUESTO SIGNORE?

Un barbone, un ricco o uno raffinato, un maestro, un banchiere o un imprenditore, una persona seria o un sognatore, un militare, un pensionato, un cacciatore, un barbiere, un avvocato, un mercante, uno scienziato….

In realtà si tratta di **Aldo Spallicci.**

Aldo Spallicci nacque a Santa Maria Nuova di Bertinoro il 22 novembre 1886 e morì a Premilcuore il 14 marzo 1973; è stato un politico e medico italiano, nonché esperto e promotore dell'identità e delle tradizioni popolari della Romagna.
Discendente da famiglia di piccola ma antica nobiltà, Aldo era il figlio secondogenito di un medico condotto, Silvestro Spallicci, e di Maria Bazzocchi. Frequentò il Liceo Morgagni di Forlì. Al liceo conobbe Maria Martinez, che nel 1911 diventò sua moglie e da cui, nello stesso anno, ebbe la prima figlia, Ada. L'anno seguente (1912) si laureò in Medicina e chirurgia all'Università di Bologna
Nell'agosto 1914 scoppiò la guerra, Spallicci si arruolò volontario nella Legione Garibaldina. Nella primavera del 1915 nacque la secondogenita, Anna. Fece carriera militare e fu congedato con il grado di capitano. Durante il conflitto fu insignito di tre croci di guerra. Al ritorno dal fronte riprese l'attività di medico pediatra a Forlì. Nel 1919 nacque il terzo figlio, Mario. A causa delle sue idee politiche fu minacciato, poi arrestato

1926 e recluso nel carcere della Rocca di Forlì. Nel 1927 fu costretto a trasferirsi a Milano con la famiglia. Nella capitale lombarda aprì un ambulatorio e visse poveramente, ma dignitosamente. Nel 1941 fu inviato per alcuni mesi al confino, nel 1943 fu arrestato ed imprigionato nel carcere di San Vittore, a Milano. Liberato ritornò in Romagna.
Spallicci affiancò all'attività medica un'intensa opera di divulgazione dell'idea dell'autonomia amministrativa della Romagna.
Spallicci intervenne spesso in difesa del patrimonio naturale (faunistico, botanico e paesaggistico) della sua terra, anche con proposte e interrogazioni parlamentari. Per le sue battaglie politiche in favore del territorio, Spallicci è stato chiamato *E' ba' dla Rumâgna* (il babbo della Romagna), per la quale propose anche una bandiera.

Attività editoriale e letteraria
Aldo Spallicci ha dedicato un'intensa attività agli studi folclorici, letterari e storici sulla Romagna. Spallicci riprese la tradizione romagnola delle veglie notturne nelle case dei contadini, dove le famiglie trascorrevano le fredde sere invernali in compagnia di cantastorie e favolisti.
Merito fondamentale di Spalicci è stato l'aver dato al dialetto romagnolo la dignità di lingua letteraria, al pari di ogni lingua nazionale. Negli anni in cui Spallicci esordiva come poeta, il "romagnolo" era considerato la lingua "dei poveri e degli ignoranti", ma Spallicci dichiarò: « Ho deciso di cantare nel mio dialetto-madre perché in esso mi trovo più vicino all'anima delle cose, al cuore dell'uomo, a Dio. »

"*Il signor Varoli è venuto nella nostra classe e ci ha raccontato la vita di questo personaggio, al quale è dedicata la nostra scuola. Abbiamo così pensato di costruire una biografia alternativa, partendo dalla descrizione che Aldo Spallicci fa di una rondine".*

"La rondine è un arco che insegue la sua freccia"
(A. Spallicci)

La *nostra* biografia di Aldo Spallicci

Nasce a Bertinoro (FC) il 22 novembre 1886

Sposa Maria Martines e si laurea in Medicina nel 1911

Parte volontario nei "Gialli del Calvario" nel 1915 all' inizio della Grande Guerra.

Fonda "La Piè" rivista in dialetto

Fa parte della Costituente 1945 ed è Senatore

Si dedica alle poesie romagnole

Muore a Premilcuore il 14 marzo 1973

Spallicci visto da noi……

Aldo Spallicci si era dato tanti obiettivi. NICO – *E' stato coraggioso*. CHIARA – *Ha lavorato con impegno.* ALESSANDRO – *E' stato un ottimo medico.* MATTEO – *Teneva alla sua famiglia.* MARTINA – *Si è distinto come poeta.* EMANUELA – *Ha sempre creduto nella giustizia.* AGNESE – *Ha sempre aiutato gli altri*. ASIA- *SI è distinto come letterato.* MANAR

DON FRANCESCO RICCI

Don Francesco Ricci nacque a Faenza il 29 maggio 1930 e morì a Forlì il 30 maggio 1991.
Il padre Alfredo, impiegato comunale, morì quando don Francesco era ancora giovane; la madre Maria Vignoli, era maestra elementare.
Don Francesco trascorse gli anni dell'infanzia a Premilcuore, durante la guerra, dove conobbe padre Pietro Leoni, il gesuita missionario in Russia, che fu condannato a 10 anni di prigionia nei gulag stalinisti.

Don Francesco era affettuosamente conosciuto come "Don Kilometro", a motivo della sua altezza. Ordinato sacerdote nel 1955, don Ricci, educò intere generazioni di forlivesi con il suo lavoro culturale, editoriale e missionario. Fondò a Forlì Gioventù Studentesca, incontrò e fondò comunità cristiane in vari continenti prima nei Paesi dell'Europa Orientale, poi in Africa, in Sud America e infine in Asia.
Grazie all'opera di don Francesco Ricci, Forlì divenne, insieme a Milano, uno dei principali centri di diffusione dell'esperienza di Comunione e Liberazione in Italia. Viaggiò in molti paesi per promuovere Comunione e Liberazione.

L'opera di don Francesco Ricci con i paesi dell'Est nasce alla fine degli anni sessanta. Il desiderio che animava don Francesco era quello d'incontrare la Chiesa di questi paesi. Dai primi incontri scaturì poi una fitta rete di contatti con realtà ecclesiali e laiche e la scoperta della ricchezza di una cultura che circolava clandestinamente. Fondò CSEO (Centro Studi Europa Orientale) per seguire la testimonianza della Chiesa dell'Est e la cultura cattolica di cui riprodusse brani in opere editoriali.

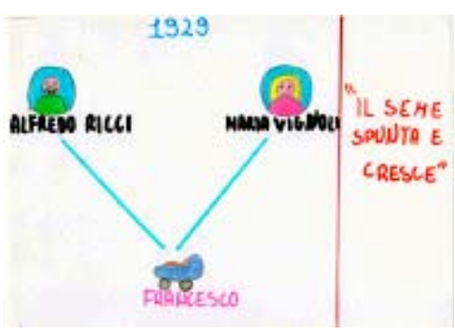
Morì, dopo una lunga malattia, il 30 maggio 1991.

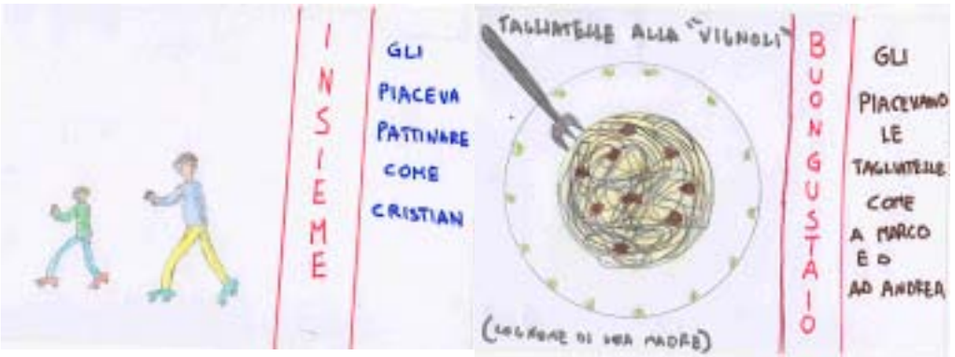
La sorella di don Ricci, Eugenia, è presidente dell'associazione dedicata al sacerdote forlivese.

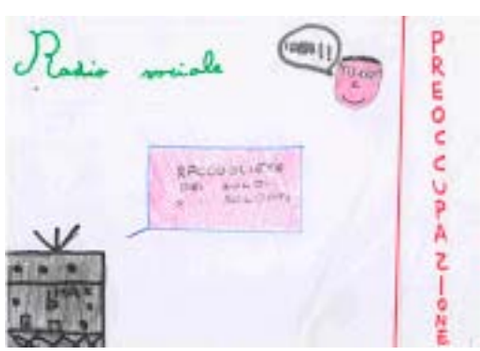
Don Francesco visto da noi……

Don Francesco Ricci ci ha insegnato parole importanti e piene di significato con i suoi gesti e le sue opere.
E' stato un bambino proprio come noi e trascorreva sempre le vacanze estive a Premilcuore.
A Francesco piaceva suonare il tamburello proprio come Riccardo.
Gli piaceva pattinare come Cristian.
Francesco si arrampicava ovunque proprio come Thomas e Tommy.
Amava bere in compagnia acqua e magnesia….e mangiare le tagliatelle come Marco e Andrea.
Un evento lo rattrista molto: la Seconda Guerra Mondiale.
Decide di raccogliere fondi per aiutare i soldati al fronte.
Invita tutti i Premilcuoresi ad assistere allo spettacolo "I pifferi delle montagne andarono per suonare e furono suonati" e raccoglie 120 lire.
Nel 1955 corona i suo sogno "d'amore": diventa sacerdote e comincia a "seminare" in tutto il mondo.
Fu sacerdote, educatore, missionario e giornalista e Premilcuore lo ricorda sempre con grande affetto…

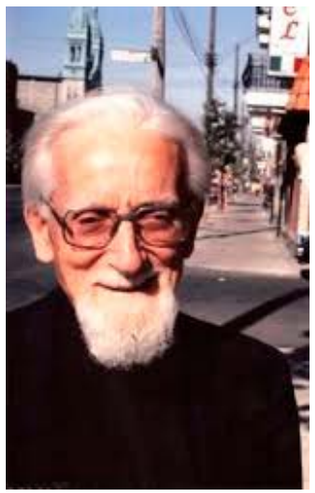
GRAZIE DON FRANCESCO!!!!!





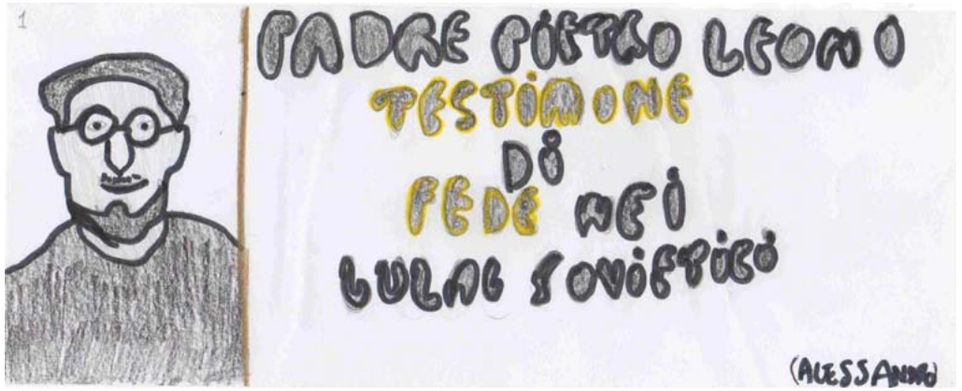


PADRE PIETRO LEONI

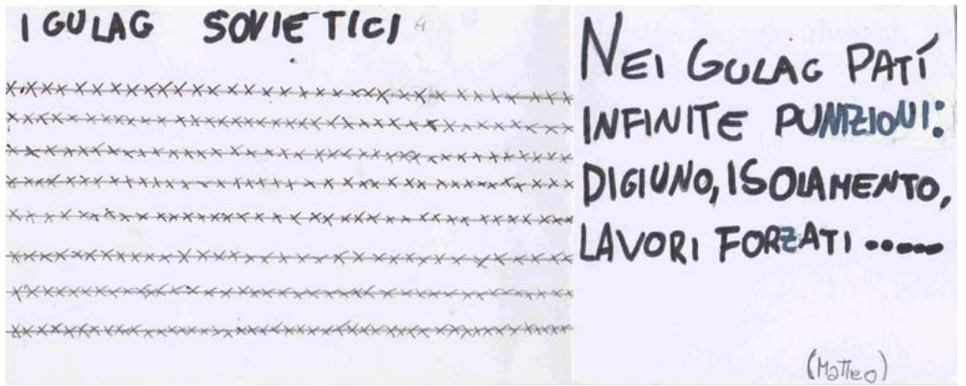


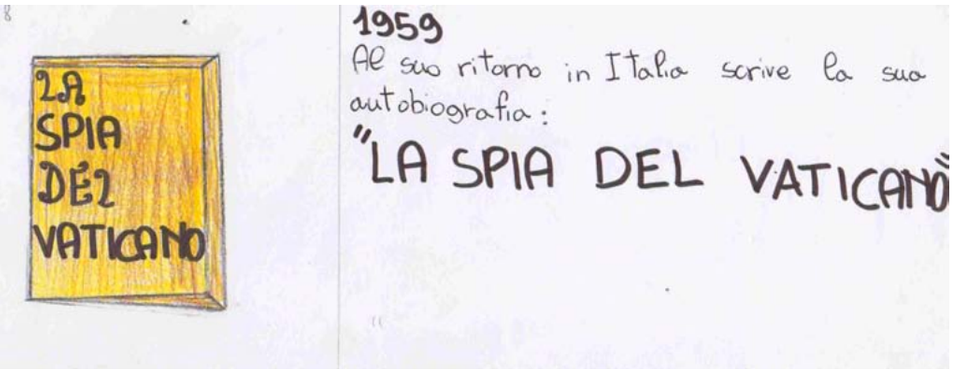
L'1 gennaio 1909, nasceva a Montalto Vecchio di Premilcuore padre Pietro Leoni, gesuita. Padre Leoni arrivò in Unione Sovietica nel 1941 come cappellano militare al seguito delle truppe d'invasione italiane. E comprese subito la profonda complessità di quella terra. Ma, nonostante tutto, non perse mai il coraggio e il desiderio di evangelizzare. Missionario in Ucraina dal 1945 al 1955 fu condannato dal regime comunista a 10 anni di lavori forzati nei gulag staliniani.

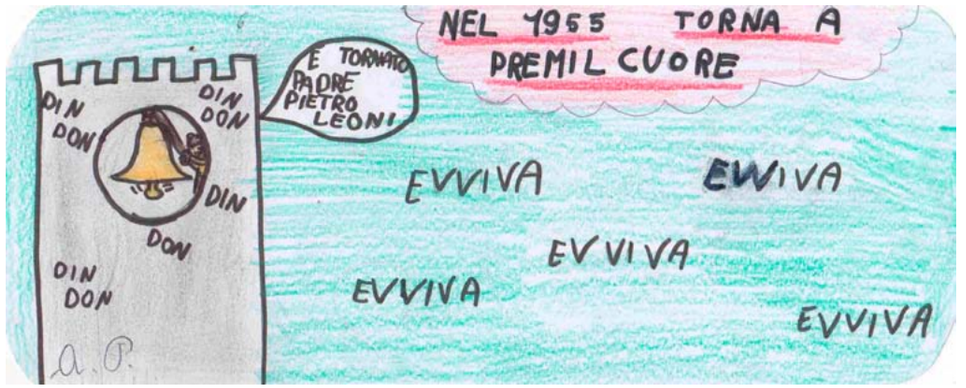
Nelle terribili condizioni dei gulag, con la temperatura che arriva anche a 60 gradi sotto zero, Padre Leoni si distinse, per il coraggio con cui continuò a testimoniare la verità e ad esercitare il suo ministero, stupendo i compagni di prigionia e anche i suoi aguzzini per la sua fede e la sua libertà.
Rischiando varie volte di essere ucciso padre Leoni prega, celebra i sacramenti, catechizza e converte diversi compagni di prigionia.
Tornato in Italia nel 1955 fu accolto trionfalmente a Premilcuore e a Roma Pio XII lo ricevette in udienza
Scrisse anche la sua autobiografia
Ben presto però chiese di tornare in missione. Andò in Canada tra i profughi russi di Montreal dove rimase fino alla morte, avvenuta il 26 luglio 1995 a causa di un malore.


1
PADRE PIETRO LEONI
TESTIMONE
DI
FEDE NEI
GULAG SOVIETICI
(ALESSANDRO)

Martina
7
1955
PADRE PIETRO
LEONI INCONTRA
IL PAPA PIO XII


I GULAG SOVIETICI
NEI GULAG PATÍ
INFINITE PUNIZIONI:
DIGIUNO, ISOLAMENTO,
LAVORI FORZATI .....
(Matteo)


8
LA
SPIA
DEL
VATICANO
1959
Al suo ritorno in Italia scrive la sua autobiografia:
"LA SPIA DEL VATICANO"


NEL 1955 TORNA A
PREMILCUORE
È TORNATO PADRE PIETRO LEONI
DIN DON
DIN DON
DIN DON
DIN DON
EVVIVA
EVVIVA
EVVIVA
EVVIVA
EVVIVA
a.P.

ANTICHI PROVERBI

“Non si può essere insieme al forno e al mulino”

"Chi prima arriva, prima macina”

“Montanaro, scarpe grosse e cervello fino,
non serve il somaro per
andare al mulino.”

“Chi va al mulino s’infarina”

“Sei vecchio come la macina del mulino

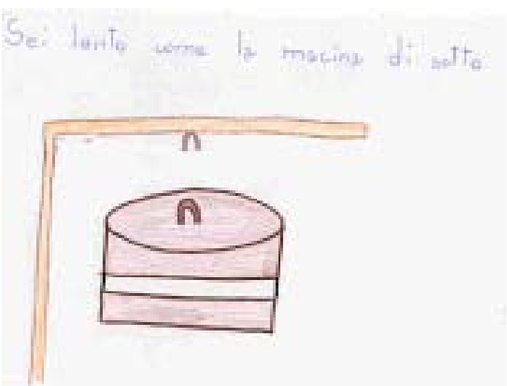
“Chi va al mulino perde il sacco e la farina”

“La farina del diavolo si trasforma in crusca”

“Per Sant’Andrein, u s’amaza e porc o e ninin”

“Non è tutta farina del tuo sacco”

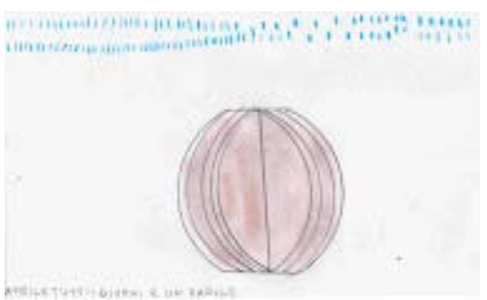
"Quando viene ottobre il bello,
leva il vino dal mastello"



"Sei lento come la macina di sotto”

“Merlo, a marzo non cantare: il tuo becco si può raffreddare"

"Non dire gatto se non l'hai nel sacco"



"Aprile, tutti i giorni è un barile"

"Se non ti rimetti in sesto nel mese di giugno, la morte ti ha in pugno"

"In luglio sono più i frutti delle foglie"

PREMILCUORE
Parte II

IL PRESENTE

COSA VEDERE A PREMILCUORE

I MULINI

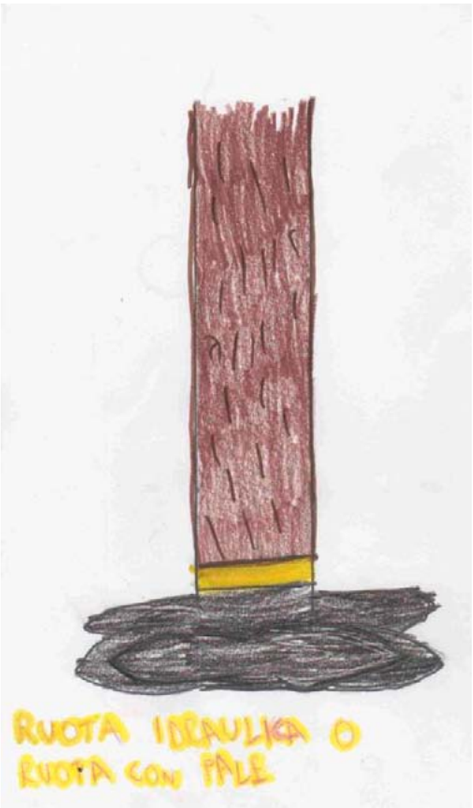
I MULINI AD ACQUA

Il mulino ad acqua può essere considerato uno dei primi "motori" alimentati da una fonte di energia naturale. I mulini sorgono sulle rive dei fiumi, nei punti in cui esiste un certo dislivello d'acqua. Uno stretto canale artificiale, detto *gora*, convoglia l'acqua sulla ruota idraulica. Per regolare la velocità si agisce sulla saracinesca della chiusa, che aumenta o riduce il flusso d' acqua.

La Gora del Molino Mengozzi

COME E' FATTO

Il mulino ad acqua è costituito da una ruota con pale fissata a un albero e mossa da una corrente d'acqua che le imprime un movimento rotatorio continuo.



Ruota idraulica Molino Biondi

Il moto viene trasmesso direttamente, o attraverso una serie di ingranaggi, a macine, seghe o altre macchine.

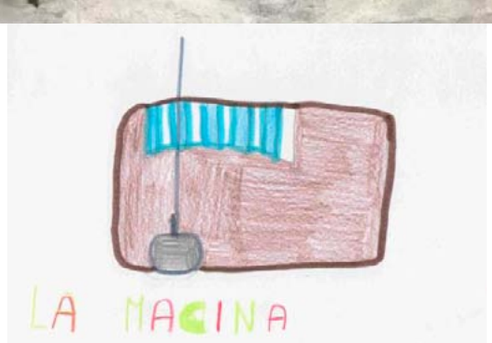
La Macina e la Centrale elettrica del Molino Mengozzi

Il processo di lavorazione del grano iniziava dalla tramoggia, posta in corrispondenza dell'occhio della mola.

La Tramoggia del Molino Biondi

Era un elemento di legno a forma tronco-piramidale capovolto, sorretto da una intelaiatura costituita da quattro travi verticali e due orizzontali fissate alla struttura in muratura della macina, che terminava con un regolatore, una specie di imbuto che serviva a dosare la quantità di grano da fare affluire alla mola, dipendente dalla quantità d'acqua che arrivava.

Durante la lavorazione la mola superiore veniva circondata da un cassone di legno che evitava la dispersione della farina. ù



Macina del Molino Biondi con il cassone.

Regolando la distanza tra le macine era possibile scegliere il grado di finezza della farina. Tale distanza si otteneva attraverso l'innalzamento o l'abbassamento dell'albero azionato da un comando detto piede, composto da una robusta trave di legno di rovere.

Molino Biondi

GLI UOMINI DEI MULINI

Fino all' Alto medioevo la macinatura dei cereali si faceva in casa ed era eseguita dai servi o dalle donne di casa. La categoria dei mugnai era quindi pressoché inesistente, ma già nell'anno 448 se ne ha notizia in un'iscrizione dell'antica Roma, dopo l'anno Mille, con la forte crescita della popolazione, la grande e crescente richiesta di farina stimola la diffusione dei mulini, e con essi nasce il mestiere del mugnaio il *molendinarius,* l'addetto al mulino. Il mugnaio, oltre a saper leggere, scrivere e far di conto, doveva possedere un buon bagaglio di conoscenze tecniche per essere in grado di condurre con sapiente abilità un impianto di così vitale importanza per la sopravvivenza delle comunità. Doveva intendersi di idraulica, di meccanica, di carpenteria, doveva conoscere i vari tipi di cereali e le loro caratteristiche fisiche, così come doveva

conoscere i vari tipi di pietra dalle quali venivano ricavate le macine. Il mugnaio doveva saper stimare le varie qualità dei grani e il loro grado di essicamento, sia per prevedere la loro resa in farina, che per evitare l'impastamento delle macine. Doveva saper capire quando il fiume ingrossava e metteva in pericolo il mulino, così come doveva saper riparare argini, erigere palizzate, riparare gli ingranaggi in legno delle ruote dentate; progressivamente il mestiere del mugnaio divenne quindi sempre più richiesto.

I Mulini Mengozzi e Biondi

Anticamente il Fiume Rabbi e i suoi affluenti muovevano le pale di decine di mulini oggi purtroppo ormai scomparsi. Due di questi sono stati completamente restaurati : il Mulino Mengozzi a Fiumicello e il Mulino Biondi a Castel dell'Alpe. Sono entrambi importanti testimonianze di quella che era la cultura montana.

Il mulino di Fiumicello (Mengozzi) è uno dei più antichi di Premilcuore e già nel XIII secolo macinava per la popolazione circostante.

Con la potenza dell'acqua delle possenti turbine si riusciva a fare girare la macina in pietra durissima riducendo in farina: grano, gran turco, castagne e biade per gli animali. Quando era in produzione, si macinavano castagne giorno e notte, da novembre a marzo.

Il Mulino di Castel dell'Alpe (Biondi) insieme al mulino di Fiumicello, testimonia l'intensa attività molitoria diffusa un tempo in questa zona. Sorge sulla confluenza del fosso di Pian dell'Alpe nel fiume Rabbi e prende acqua da entrambi. Completamente distrutto da una piena nell'ottobre del 1683 è stato ricostruito in una posizione meno minacciata dalla furia del fiume. Perfettamente ristrutturato e riattivato in questi ultimi tempi è stato l'antico, ed unico, mulino della comunità di Castel dell'Alpe, attivo per oltre un millennio, fino circa al 1960.

IL FIUME RABBI

IL FIUME RABBI

Il fiume Rabbi nasce nel monte Falco nella Regione Toscana e scorre lungo Premilcuore, San Zeno fino a Forlì. Questo fiume ha una media portata d'acqua e non si secca mai.
Questo fiume è molto pulito, infatti possiamo trovare Gamberi e Granchi di fiume, oltre a numerose razze di pesce.
A Premilcuore ci sono molti tratti in cui si può fare il bagno.
Il tratto più affollato è la Lastronata, che si trova sotto Montanaldo e vicino ad una pineta.
La Lastronata nel periodo estivo è sempre piena di bambini e adulti perchè lì batte molto il sole e l'acqua la fermano in modo tale da avere l'acqua calda.
Alla Lastronata molte persone ci vanno anche per abbronzarsi sui sassi.
Sopra la Lastronata c'è il mulinaccio una cascatella alta 7/8 metri, dove i ragazzi si tuffano, nuotano, fanno il bagno anche da vette più elevate per escogitare nuovi tuffi.
Al mulinaccio non batte il sole perchè è ricoperto da vegetazione, solo nei punti più alti si può trovare il sole.
Al Mulinaccio l'acqua non è sempre calda, anche perchè lì scorre sempre senza mai fermarsi, lì l'acqua arriva fino a 4 metri e nei tuffi non c'è nessun pericolo.
Andando verso la Toscana poco più avanti possiamo trovare la sega, che vicino si trova il ristorante agriturismo Ridolla dove si insegna anche ad andare a cavallo.
La sega è divisa in Grande e piccola; perchè la Grande ha una roccia molto alta per fare i tuffi e l'acqua

è molto più alta; invece la piccola ha una roccia molto più bassa e l'acqua lì è più ferma e poco elevata.
Per arrivare alla Sega, ci si può arrivare sia percorrendo il fiume e sia in auto.
Infine procedendo sempre verso la Toscana troviamo il vecchissimo ponte Romano.
Questo ponte è antichissimo, fu costruito dai Premilcuresi verso il 17 secolo.
Vicino al ponte si trova la Grotta urlante, una piccola piccola ma molto elevata, quasi 7 metri di profondità. Questa Grotta è caratterizzata dalla presenza di mulinelli, che sono dei piccoli vortici che girano intorno al centro, vicino alla grotta si può trovare una distesa di acqua, molto grande e profonda dove gli uomini saltano dai sassi più alti e fanno tuffi pazzeschi, con capriole e mosse fantastiche. Al ponte Romano, ci si può arrivare da una strada nel bosco che inizia dal agriturismo, ridolla, dal fiume, oppure con l'auto dalla strada principale.
Sempre al ponte Romano si può trovare dei punti a piacere per rilassarsi nelle cascatelle per adulti e bambini; come una specie di idromassaggio naturale.
Il nostro fiume è molto fresco di temperatura perchè l'acqua scorre in continuazione, ma nei periodi estivi diventa caldo e la portata d'acqua non cambia.
Il fiume non è a pagamento e presso Montanaldo si può parcheggiare i camper per facilitare l'arrivo; e sopra la Lastronata vi è anche un chiosketto che prepara il pranzo e prepara le merende per i ragazzi dopo avere fatto il bagno nel fiume o nella piscina affiano al parcheggio per i camper.

IL PONTE NUOVO

Nel 1754 si accenna a questo antico ponte ma con un nuovo nome: “Ponte Nuovo”

LA TORRE

TORRE DI PREMILCUORE

Gli anni sul finire del 1500 sono i più ricchi di iniziative del nostro paese, è appunto in questi anni che il paese si amplia con una bella piazza e si abbellisce con la costruzione della loggia e della torre dell’Orologio.L’11 marzo 1585 i rappresentanti della comunità di Premilcuore chiesero il permesso di mettere un orologio sulla porta del Castello. Arrivò finalmente il permesso e le ambizioni dei premilcuoresi di avere sulla porta del castello dell’orologio,furono soddisfatte,e dunque dal 15 novembre 1593 che l’orologio della piazza scandisce il tempo per i premilcuoresi. La torre era stata intonacata per proteggere i meccanismi dell’orologio dalla polvere. Si è voluto rifare anche i merli della torre (c’era stato prima chi li aveva levati per mettergli un tetto a due acque, come si vede in alcune pitture del 1787).Su questa porta,chiamata “porta fiorentina”,fino al 600 ci furono i merli come si rileva da una nota per i restauri dei merli che sono sopra la porta fiorentina del 1609.Solo il vecchio Orologio, restaurato ultimamente da Giardini Giuseppe detto “cichetto” , batte ancora le ore come quando cominciò a girare nel 1593.

Torre dell' Orologio

TORRE CILINDRICA

Ecco una della due snelle torrette ancora visibili lungo il perimetro della antica cinta muraria che cingeva il castello,ossia l’antico borgo sorto ai piedi della rocca dei Guidi. Dell’antica murata, aperta dalle due porte Fiorentina e porta di sotto rimangono ancora ampi tratti,in gran parte inglobati successive costruzioni.

LE CHIESE

a cura di

Nesti, Giulia, Marialetizia, Damian

Chiesa di San Giacomo (Ontaneta)

Chiesa di San Martino

La Pieve di san Martino, posta fuori dal centro, è un elegante edificio tardo rinascimentale di matrice toscana. Fondata intorno al X secolo in stile romanico, è stata rifatta in forme cinquecentesche

Chiesa di San Martino (interno)

Chiesa di San Lorenzo

Chiesa del Mogio

CHIESA DEL MOGIO

La chiesa del Mogio appartiene alla tipologia degli oratori,situata in via Roma,nel comune di Premilcuore. Fa parte della diocesi di Forlì-Bertinoro. Il minuscolo oratorio,situato in una singolare posizione vicino al bordo del fiume Rabbi ,lungo l'antico sentiero di montagna in quello che successivamente verrà conosciuto come il quartiere delle Balducce,fu costruito nel 1754 su una fabbrica. La chiesa superiore,si presenta in una loggia a stile semplice a capriate sorretta da due pilastri.

La Festa del Mogio: la tradizione

Il 24 maggio del 1917 ci fu una grande battaglia e le donne dei militari si radunarono in preghiera davanti alla Madonna dell'oratorio del "Mogio", affinché i loro cari potessero tornare a casa in buona salute e fecero il voto che, il 24 maggio di ogni anno, si sarebbero ritrovate insieme a tutti gli abitanti del paese a pregare Maria in tale chiesa. I militari tornarono a casa tutti sani e salvi e, da quel giorno, il 24 maggio si ritorna a pregare e a festeggiare.

La festa

La festa inizia sul tardo pomeriggio. Dopo la tradizionale funzione religiosa, gli esercenti del Rione "Balducce", dove si trova la piccola chiesa, offrono gratuitamente a tutti gli intervenuti una cena a base di prodotti tipici locali. Seguono spettacoli, musica e intrattenimenti vari. Poi tutti a letto, con la speranza e il proposito, ovviamente, di ritrovarsi ancora l'anno prossimo.

CHIESA DI SAN MARTINO

La chiesa di San Martino appartiene alla tipologia delle chiese,nel comune di Premilcuore,nella diocesi di Forlì-Bertinoro. La chiesa di San Martino si trova in via Pieve. Ogni Domenica gli abitanti del paese alle 9.30 si radunano in chiesa per celebrare la Messa. E' il monumento di maggiore importanza del paese. Creata intorno al decimo secolo,continuò a essere ricostruita fino al restauro degli anni 1933-1940.Da notare, all'interno ,in stile romano anche se contrastato dalle forme barocche degli altari,le colonne,tutte di un pezzo,che sostengono le arcate laterali. Bello è anche il soffitto a capriate e quello a cassettoni dell'altare.

CHIESA DI SAN LORENZO

La chiesa di San Lorenzo fa parte della tipologia degli oratori,si trova in via Tre Cantoni,nel comune di Premilcuore,nella diocesi di Forlì-Bertinoro. Oggi ci appare come fu restaurata nel 1676 e nel 1750.Dentro alla chiesa si può vedere la sacra famiglia con Sant'Anna e San Giovanni in olio su tela dipinto da Santi di Tito. Ospita inoltre una bella "Madonna del Rosario" e il dipinto della " Vergine del Rosario" che alcuni attribuiscono ad Andrea del Sarto e che costituisce senza dubbio uno dei dipinti migliori del paese. Nel mese Mariano inoltre ogni sera viene fatto il rosario alle ore 8.30.

CHIESA DI SAN GIACOMO

La chiesa di San Giacomo si trova in una località di Premilcuore, Ontaneta, in via Ontaneta. Fa parte della diocesi di Forlì-Bertinoro; e appartiene alla tipologia delle chiese. Nella chiesa di San Giacomo è raro fare messe e rosari, perchè la chiesa si trova in un luogo molto isolato dalle altre persone.

CHIESA DI SANTA MARIA DELLE NEVI

La chiesa di Santa Maria delle Nevi appartiene alla tipologia delle chiese,nella diocesi di Forlì-Bertinoro in via Fiumicello. Antichissima pieve conosciuta sin dal 1124. La piccola chiesa, caratterizzata da un'unica navata con tetto a capriate lignee, conserva al proprio interno l'antica formella in ceramica della Maestà di Valbagota. La prima citazione della chiesa risale al 1124, anno in cui la bolla papale di Callisto II la riconosce come appartenente all'Abbazia di San Benedetto in Alpe. Dal 1360 al 1857, anno in cui fu eretta a parrocchia, è stata collegata alla chiesa di San Lorenzo in Premilcuore. Del tutto ricostruita nel 1597, nel 1950 è stata sottoposta a lavori di ristrutturazione per ripararla dai danni subiti durante l'ultima guerra. L'edificio ha subito un nuovo e radicale intervento nel 1959, ristrutturazione a cui si deve l'attuale aspetto moderno.

CHIESA DI SANTA MARIA IN FANTELLA

Appartiene alla tipologia delle chiese, nella diocesi di Forli-Bertinoro, in via Fantella 78 nel comune di Premilcuore. La Messa viene celebrata ogni sabato alle ore 15.15.

LE PIAZZE

a cura di

NESTI, GIULIA, MARIALETIZIA E DAMIAN

PIAZZA DEI CADUTI

PIAZZA GARIBALDI

PIAZZA RICCI

PIAZZA DEI CADUTI

La piazza dei Caduti è una delle tre piazze di Premilcuore. E' la piazza più utilizzata per le feste, a partire dalla "Festa Medievale" che si celebra in estate, e per finire con la "Festa di un Natale da favola" che si celebra in inverno. Il suo nome si chiama dei "Caduti" per omaggiare tutte le vittime della Prima e della Seconda Guerra Mondiale. Nella piazza dei Caduti ha sede il Palazzo Comunale, dove a volte si celebrano matrimoni. Durante alcune ricorrenze la Banda dei Carrettieri offre una sinfonia di musica che rallegra tutto il paese. Nel 2015 si è celebrata la manifestazione del centenario della Prima Guerra Mondiale suonata dalla banda di Padova. In questa piazza c'è anche la torre dell'orologio che divide questa piazza da Piazza Ricci.

PIAZZA RICCI

La piazza Ricci è una piazza che racchiude monumenti come Palazzo Briccolani. E' Il suo aspetto esteriore appare unificato dalla lunga e semplice facciata a tre piani. Oggi è sede di una bottega di ceramiche e pelletteria che allinea in una lunga teoria di sale oggetti in ceramica, quadri e pelletteria. un'imponente costruzione abitata nel corso del tempo dai notabili del luogo. Un altro monumento è la Porta Fiorentina che compone la Torre dell'Orologio e che divide la pazza dei Caduti da questa piazza. Questa porta era stata costruita come fortificazione.

PIAZZA GARIBALDI

La piazza Garibaldi è una piazza antica che si trova in Via Roma. In questa piazza ci sono abitazioni e una biblioteca. Vicino a questa piazza ci sono inoltre il museo, la macelleria e la pasticceria e panetteria. In questa piazza si celebra la "Maialata", una festa dove le persone si riuniscono per mangiare la carne di maiale. In questa piazza c'è anche una salita dove i bambini amano a pallone e ad altri giochi.

COME CI SI DIVERTE A PREMILCUORE

FESTE E SAGRE

UN NATALE DA FAVOLA!

"Dopo una calda estate con tante feste, è arrivato un inverno rigido, ma a Premilcuore non mancano certo le occasioni per divertirsi!

In occasione del Natale, la Piazza del paese è stata addobbata con pannelli ispirati ai personaggi delle favole, creati dal **sig. Maurizio Boscherini.**

Caterina Mambelli ha letto le favole ai bambini, **Babbo Natale** è arrivato ad intrattenerci e molte altre cose sono successe…

Premilcuore, grazie alla sua posizione geografica, richiama l'atmosfera tipica dei paesi di montagna: per le strade del paese sono stati messi, fuori dai negozi, alberi finti con addobbi a seconda dell'attività svolta, oltre ai mercatini natalizi con specialità locali.

E' stata anche fatta la gara dei Babbi natale con i sacchi e la discesa di babbo natale dalla Torre dell'Orologio. Mentre Babbo Natale scendeva dalla torre, buttava regali a tutti i bambini e alla sera, dal freddo, accesero un ceppo di legno con il fuoco."

I bambini delle classi 4° e 5° della Scuola Elementare anno 2015-2016

La Festa "***Un Natale da Favola!"*** è stata organizzata per la prima volta nel 2015, ad opera della Proloco di Premilcuore. Dal 6 dicembre per tutto il mese le attività sono state le più varie: sono stati organizzati i mercatini natalizi, tutti i sabati venivano distribuiti gratuitamente bomboloni a tutti, Babbo natale ha cucinato il cinghiale ed è sceso dalla Torre distribuendo i doni ai bambini, la Banda dei Carrettieri ha tenuto il suo concerto, è stata organizzata la tombolata natalizia e si sono conclusi i festeggiamenti il 27 dicembre con ristoro e spettacoli di animazione per tutti!

FESTA DEGLI ANTICHI SAPORI

a cura di
Carlotta, Mattia, Sara, Filippo e Francesca

CHI L'HA INVENTATA?

La festa è stata inventata da sei cittadini di Premilcuore, che volevano far scoprire le tradizioni antiche del paese.

Nell'occasione, vengono presentati i palazzi antichi i monumenti sconosciuti anche agli stessi Premilcuoresi. Il filo conduttore della festa è un certo periodo storico deciso dagli organizzatori, che oggi sono: il Ristorante Pavone, Aliante Catering, la Pro Loco di Premilcuore la prof.ssa Roberta Piovaccari e il sig. Claudio Sardi.

COME SI SVOLGE?

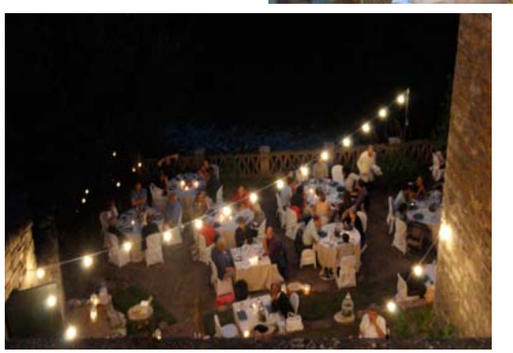
Vengono chiuse le due piazze principali del paese (ad esempio nel 2015 si è riproposto Premilcuore anni '30). Per due serate si possono degustare piatti tipici e si fanno visite guidate ai monumenti premilcuoresi, con la partecipazione del dott. Gianluca Brusi, noto storico di origine premilcuorese. Durante la serata si balla la Manfrina, antichissimo ballo di Premilcuore. Si possono vedere filmati donati dalla Teca RAI e numerose fotografie d'epoca. Vengono anche allestite stanze storiche ricostruite fedelmente, come una classe scolastica e la cucina di una volta.

QUANDO AVVIENE?

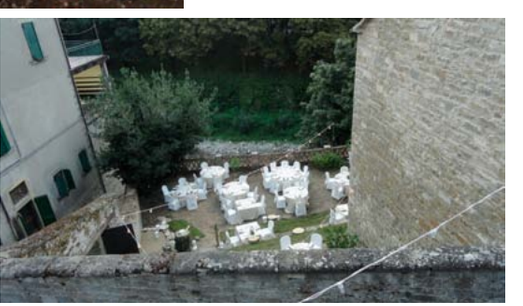
Questa festa si svolge verso la metà di agosto. E' una festa molto sentita dai paesani che espongono mobili e fotografie antiche, facendo entrare i turisti nelle loro case, per cui in questo periodo Premilcuore si può definire…un museo a cielo aperto!

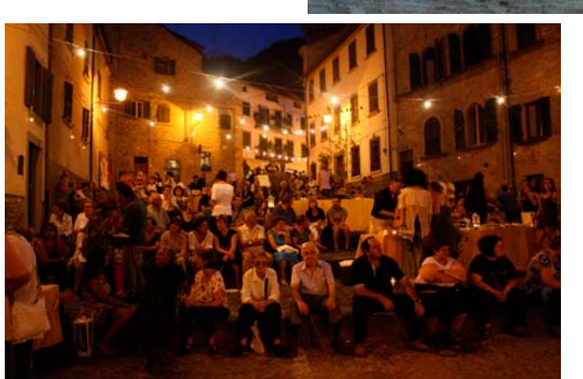
Cibo in piazza

2015



2015 : la cena





LA FESTA DEGLI ALPINI

a cura di
Carlotta, Mattia, Sara, Filippo e Francesca

CHI L'HA INVENTATA?
La festa è nata per iniziativa del gruppo Alpini militari dell'Esercito Italiano di Premilcuore negli anni '70, per ricordare un corpo, gli Alpini, le loro imprese eroiche, per dar loro modo di ritrovarsi, per raccontare le loro storie e per ricordare tutti gli Alpini caduti.

COME SI SVOLGE?
La festa si svolge in una data precisa: l'ultima domenica di luglio, giorno in cui si è celebrata per la prima volta. Vengono festeggiati tutti i gruppi di Alpini, provinciali e regionali, le Forze dell'Ordine, i Bersaglieri, i Marinai, ecc.

Ci si ritrova **all'Adunata,** davanti al bar dell'Alpino, tutti in fila per quattro, con stendardi e bandiere di rappresentanza. Sempre guidati dagli Alpini e con l'accompagnamento della Banda dei Carrettieri di Premilcuore, si percorrono la vie per arrivare alla piazza centrale, dove si fa la prima sosta al monumento degli Alpini, deponendo corone alle lapidi dei caduti nella 1° e nella 2° Guerra Mondiale e facendo **l'Alza Bandiera**. A seguire, la messa in ricordo dei caduti.
Dopo la messa, ci si dirige tutti verso **l'Area Feste**, dove ci si riunisce per mangiare insieme (tanto tempo fa, il pranzo veniva cucinato dalle mogli degli Alpini). Il pranzo viene allietato dalla musica.
Costo orientativo? L'ingresso è libero e si paga in base a ciò che si mangia!

a cura di
Federico, Razvan, Andrea, Enrico, Nicola e Sergio

LA SAGRA DELLA CASTAGNA

a cura di
Carlotta, Mattia, Sara, Filippo e Francesca

CHI L'HA INVENTATA?

La Sagra della Castagna è nata da un'idea della Pro Loco di Premilcuore circa cinquant'anni fa, per valorizzare un prodotto della natura da noi molto presente.
Nel 1960 la festa si svolgeva in Piazza dei Caduti poi, con la costruzione dell'Area Feste, iniziò a svolgersi lì.
La festa inizia la mattina, con la cottura e la vendita di questo prodotto meraviglioso e con la presenza di bancarelle di artigianato locale e tanta musica.
Alle 12.00 si aprono gli stand gastronomici, dove la gente può pranzare fino alle 15.00.
Durante tutta la giornata, sul palco dell'Area feste si alternano gruppi musicali, comici e ballerini provenienti da tutta la Romagna.

QUANDO SI SVOLGE?

Questa festa si celebra la seconda domenica di ottobre e vede la presenza di tanti volontari del posto, di tutte le età.

LA FESTA MEDIEVALE

a cura di *Carlotta, Mattia, Sara, Filippo e Francesca*

I tre Castelli

CHI L'HA INVENTATA?

E' iniziata nel 1996 grazie a un'idea partita da un gruppo di persone e da Raffaele Romagnoli, che si è anche occupato della ricerca storica, negli archivi comunali e nella Parrocchia, di tutto quello che si poteva rintracciare a proposito della suddivisione nei tre Castelli: colori, abiti, bandiere, stemmi ecc. ecc.

COME SI SVOLGE?

La festa si svolge in due giornate, (nell' ultima settimana di giugno o nella prima di luglio) nelle quali i ***notabili*** e i ***capitani*** dei tre Castelli danno inizio alla contesa con una cerimonia detta "***apertura delle ostilità".***

Vengono appese alle finestre del Municipio gli stendardi dei tre castelli e i gruppi di ciascuno di essi sfilano per le vie del paese in abiti medievali.

Nel pomeriggio del sabato i cavalieri si sfidano a cavallo, per poter poi accedere alle prove che si svolgono la domenica.

La sera si svolge una suggestiva cena al lume delle torce nella Piazza dei Caduti, nel centro di Premilcuore, durante la quale vengono servite pietanze preparate secondo

l'uso medievale, con portate ricercate, fedelmente riproposte dai cuochi della Proloco. La cena è allietata da giullari, mangiafuoco e saltimbanchi, che propongono al pubblico spettacoli coinvolgenti.

Durante la cena, i cavalieri che hanno superato le qualifiche siedono a un tavolo al centro della piazza e viene chiesto loro di gareggiare a nome di un castello, indossando la relativa casacca.

Al termine della cena, si spengono le torce e le luci della Torre e vengono sparati i fuochi d'artificio con i colori dei tre castelli: rosso-blu per il castello di Premilcuore; oro-verde per quello di Montalto e bianco-rosso per Castel dell'Alpe.

La domenica mattina nel centro storico è allestito un mercato medievale, con banchi che espongono armi in legno e oggetti tipici dell'epoca : spade, archi, scudi, coroncine di fiori, ecc. Vi è anche una sfilata per le vie del paese con figuranti, sbandieratori, musicisti con tamburi e soldati armati.

La domenica pomeriggio i tre cortei dei castelli sfilano per il paese e si sfidano in giochi di abilità, velocità, forza e in gare a cavallo. Ogni sfida vinta determina un punteggio e così, nel tardo pomeriggio, si svela chi è il castello vincitore. La contesa si conclude con ***l'atto di sottomissione*** da parte dei notabili dei castelli perdenti e i capi degli armati sottoscrivono la propria resa di fronte alla superiorità del castello vincitore.

2012

2013

I Cavalieri

La corsa dei cavalli

La cena medievale 2013

Montalto 2014

Piazza Ricci

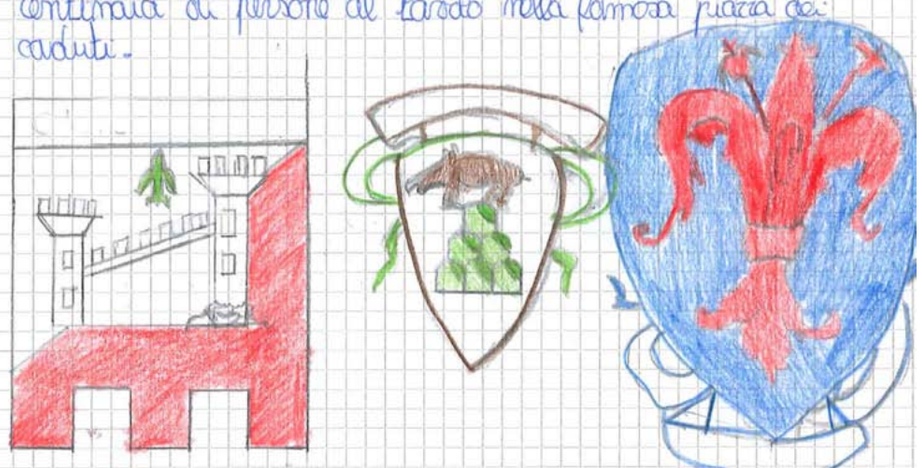
2014

2015

LA VITTORIA DI PREMILCUORE!

Festa medievale "La contesa dei castelli"

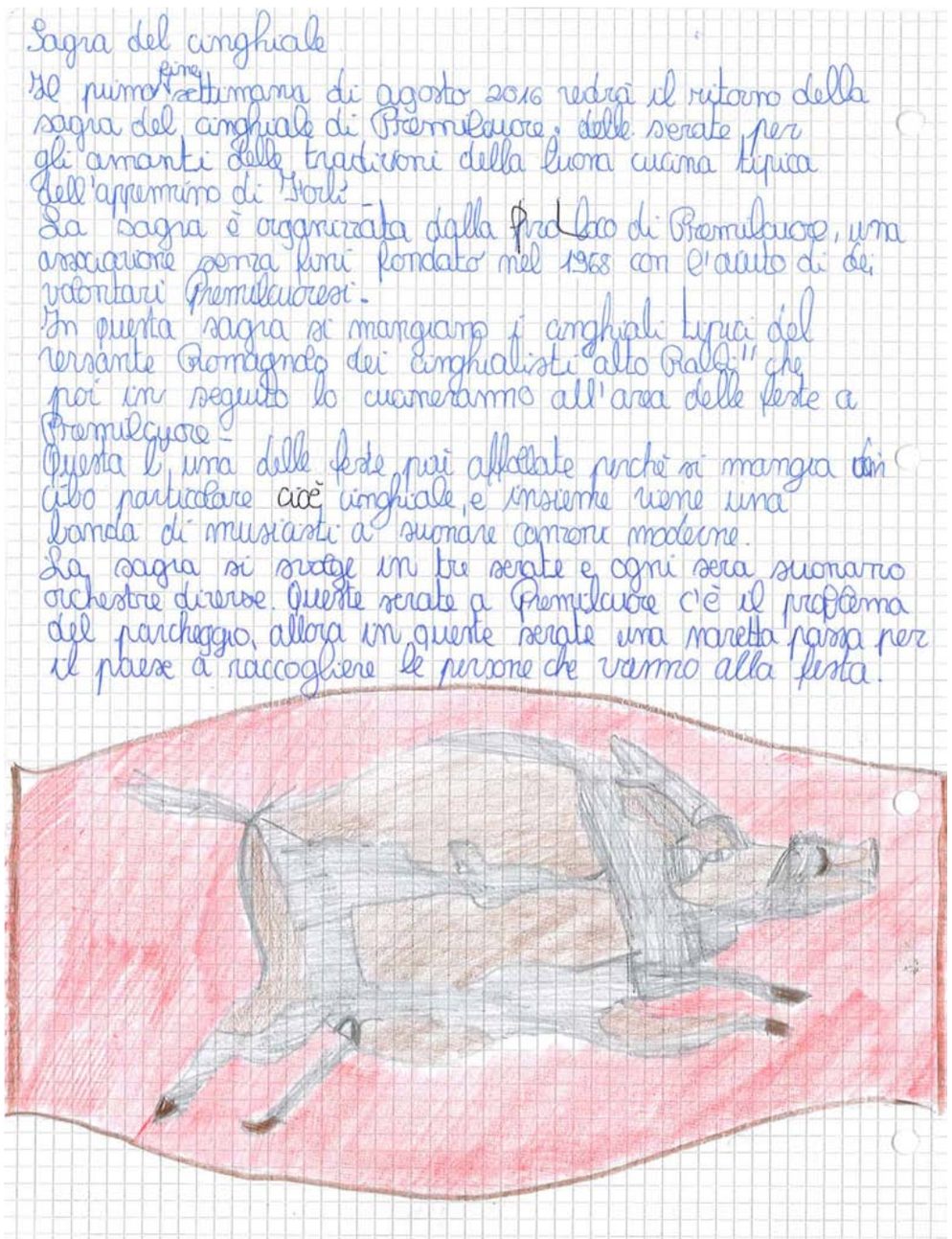
Una sfida che ha per protagonisti le tre antiche frazioni del territorio Premilcuorese, che rivivono le vicende degli anni intorno al 1400 in un contesto fatto di scontri armati e momenti gioviali, in un'atmosfera carica di suggestioni.
Una rievocazione storica tutti in costume con sfide e tornei fra gli antichi castelli di MONTALTO, PREMILCUORE, E CASTEL DELL'ALPE.
Queste sfide consistono nelle gare con i cavalli, tiro con l'arco, tiro dalla torre, tiro alla fune, e per finire la proclamazione del castello vincente.
Io personalmente preferisco questa festa perchè è una dimostrazione di vita quotidiana di persone nobili, povere, e contadine.
In questa festa possiamo trovare giochi particolari da tavola come la dama, scacchi, parole di legno ecc...
Questa festa è caratterizzata da persone vestite come negli anni 1400 con spade, lance, scudi e armature varie.
Secondo me la festa medievale è utile anche perchè la sera si cena con cibi medievali tipici delle nostre valli Romagnole e tutti noi ragazzi insieme servivamo centinaia di persone al tavolo nella famosa piazza dei caduti.



CASTEL DELL'ALPE MONTALTO PREMILCUORE

LA SAGRA DEL CINGHIALE

a cura di *Federico, Razvan, Andrea, Enrico, Nicola e Sergio*



Sagra del cinghiale

Il primo fine settimana di agosto 2016 vedrà il ritorno della sagra del cinghiale di Premilcuore, delle serate per gli amanti delle tradizioni della buona cucina tipica dell'appennino di Forlì.

La sagra è organizzata dalla Pro loco di Premilcuore, una associazione senza fini fondato nel 1968 con l'aiuto di dei volontari Premilcuresi.

In questa sagra si mangiano i cinghiali tipici del versante Romagnolo dei cinghialisti "alto Rabbi" che poi in seguito lo cuineranno all'area delle feste a Premilcuore.

Questa è una delle feste più affollate perchè si mangia un cibo particolare cioè cinghiale, e insieme viene una banda di musicisti a suonare canzoni moderne.

La sagra si svolge in tre serate e ogni sera suonano orchestre diverse. Queste serate a Premilcuore c'è il problema del parcheggio, allora in queste serate una navetta passa per il paese a raccogliere le persone che vanno alla festa.

IL TEMPO LIBERO A PREMILCUORE

ESCURSIONISMO

Premilcuore é inserita nella splendida cornice del parco Nazionale delle Foreste Casentinesi Monte Falterona e Campigna, pertanto molte sono le possibili escursioni per quanti vogliano trovarsi a stretto contatto con la natura. Una fitta rete di sentieri si estendono nel nostro territorio, dai più facili ai più impegnativi, a piedi per soddisfare gli appassionati di treekking, oppure a cavallo o in mountain bike, mentre nella stagione invernale è possibile fare escursioni con le ciaspole, ma soprattutto al Centro Visite potrete avere informazioni aggiuntive su escursioni in programma. Per addentrarsi nei boschi occorre un minimo di allenamento e la giusta attrezzatura: Salvatore, escursionista esperto, responsabile provinciale del Soccorso Alpino, saprà condurvi alla scoperta di paesaggi suggestivi in totale sicurezza.

MONTI E RIFUGI CHE CIRCONDANO PREMILCUORE:

- ESCURSIONE AL "TIRAVENTO"

Questa escursione é una delle più battute dei sentieri intorno a Premilcuore oltre che per la bellezza del bosco e del panorama, perchè il monte Tiravento offre la possibilità di raggiungere Fiumicello oppure Corniolo sulla via del cammino di Assisi. Partiamo dal paese costeggiando il fiume Rabbi in direzione del maneggio agriturismo Ridolla e poco prima sulla sinistra incontriamo il sentiero 315 per Monte Arsiccio. Saliamo decisamente per 50 minuti e giunti in cima a quota 753 mt. incontriamo il bivio con il sentiero 313 che a sinistra riporta in paese via monte Rocchetta e a destra prosegue per la nostra meta. Dopo pochi metri incontriamo il rudere della vecchia casa di monte Arsiccio con ancora ben visibili alcune stanze. Seguiamo il sentiero prima nel bosco e poi sul crinale panoramico fino ad una salita tra le rocce, ripida ma piuttosto breve. Giunti sulla sommità, il sentiero devia decisamente a sinistra di nuovo nel bosco

Arriviamo ad un bivio che imbocchiamo a destra in salita e che dopo 15-20 minuti esce dalla vegetazione e ci offre uno spettacolo "lunare" sulla sommità del monte Tiravento, mt 1000 circa.

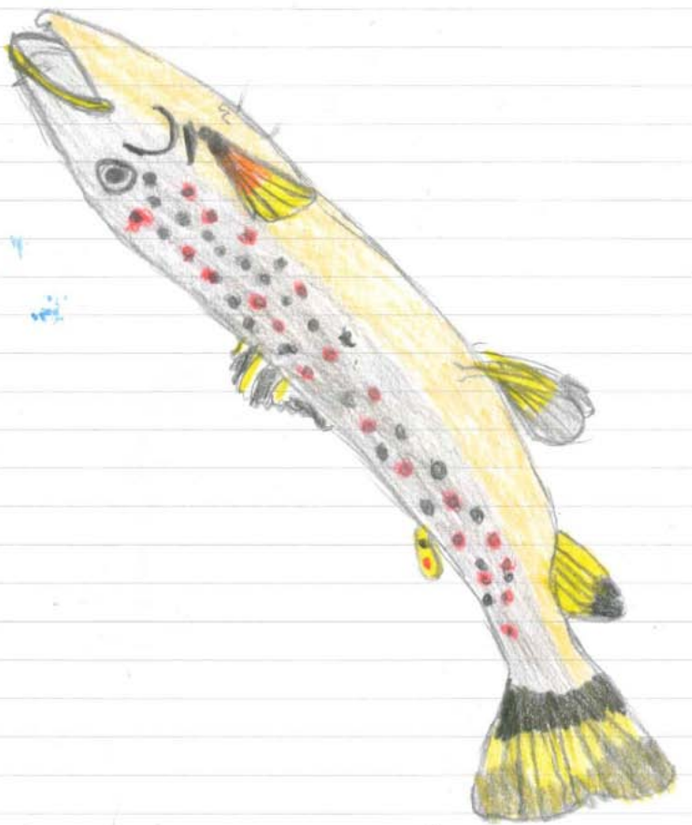
- ESCURSIONE AL RIFUGIO "POGGIO CAVALLARO"

Il rifugio del Poggio Cavallaro è una struttura a disposizione degli amanti della natura e delle escursioni nel parco delle Foreste Casentinesi monte Falterona e Campigna E' possibile soggiornarvi previa prenotazione. Il rifugio è raggiungibile dalla strada provinciale poco dopo località Giumella, imboccando il sentiero 319, salendo per circa 3.5 km, oppure dal valico Manzo (strada che collega Premilcuore a Portico di Romagna), prendendo la strada forestale (chiusa al transito) percorrendo circa 5.5 km . In entrambi i casi l'escursione è piacevole e il paesaggio incantevole. Il rifugio dispone di sala da pranzo con camino, cucina con gas gpl, bagno con acqua piovana in cisterna interrata e due camere con dodici posti su letti a castello. Un generatore a gasolio esterno garantisce energia elettrica per diverse ore, mentre nell'ampio garage si trova il deposito della legna ed una stufa che alimenta radiatori per il riscaldamento. Arrivare al rifugio e passare una serata con gli amici in un bosco meraviglioso e poter dormire nel silenzio ovattato della neve in inverno o al canto degli insetti notturni d'estate, è un esperienza fantastica!!!!!!!

LA PESCA

a cura di
Federico, Razvan, Andrea, Enrico, Nicola e Sergio

CAVEDANO



T ROTA FARIO

• La pesca a Premilcuore ♡ •

L'area di pesca riservata a Premilcuore si estende su un tratto del fiume Rabbi, che attraversa il paese.
In questa zona possono pescare coloro che hanno effettuato un versamento di € 22,72 + un documento di identità.
A Premilcuore l'accesso all'area di pesca regolamentata può avvenire in vari modi:

- Pagare l'importo di € 10,00: puoi pescare le trote e subito dopoributtarle in acqua, senza portarle a casa.
- o pagare € 15,00: si possono pescare tante trote ma tenerle solo due trote di dimensione superiore a 35 cm.

La pesca della trota inizia l'ultima domenica di marzo e si chiude la prima domenica di ottobre.

Nelle nostre zone si pescano:

- TROTE FARIO
- CAVEDANI
- BARBI
- NACCHIAIOLO

Al di fuori dell'area regolamentata, oltre al versamento e al documento d'identità è obbligatorio avere un tesserino, che rilascia il comune, dove bisogna annotare la data e cosa si pesca (massimo cinque trote).
La mancata compilazione del tesserino, in caso di controllo delle guardie-forestali o guardia-pesca, comporta la sanzione cioè una multa.

A Premilcuore la lunghezza minima per pescare la trota fario è di 25 cm. Quindi se si pesca sotto i 25 cm (quindi alla riserva) di misura, si è in multa.
Ci sono vari modi di pescare.

- AL TOCCO: si lancia l'esca a fondo, e ogni tanto si da un tocco al filo, per muovere il verme e per vedere se mangia la trota.
- GALEGGIANTE: si lancia l'esca e il galleggiante resta in superficie, quando va sott'acqua, vuol dire che il pesce sta mangiando.
- SPENNIA (o lancino): consiste con una esca artificiale che viene lanciata e si recupera con il mulinello.
- MOSCA: si lancia l'esca e si recupera, si lancia l'esca e si recupera (come una frusta).

Il mese in cui si pesca maggiormente le trote è maggio e luglio.
Uno dei luoghi in cui si pesca maggiormente le trote è nella via Al de gaspari, in cui ci abita una dei nostri amici.
È un luogo bello per pescare le trote, perché l'anno scorso fu pescata una trota di 42 cm. La trota fu pescata da un forestiero, così, sempre più gente viene a Premilcuore come pescatori.
Soltanto che a Premilcuore, non c'è il negozio in cui vende tutto per la pesca, quindi, bisogna andare verso Predappio e Forlì, per prendere gli strumenti per pescare.

LA CACCIA

Giusti Federico

CACCIA A PREMILCUORE

Per andare a caccia, nel nostro comune di Premilcuore bisogna avere una licenza che permette di andare nel territorio Tosco-Romagnolo a cacciare la selvaggina; questa licenza si ha dando un esame in Provincia.
Il periodo di cacciagione inizia la prima Domenica del mese di Settembre e si conclude il 31 Gennaio.
Dal 1 settembre inizia la caccia di pre apertura che consiste nel poter cacciare solamente 4 razze di uccelli: Tortora, Merlo, Ghiandaia, Garza.
Per poter andare a caccia bisogna anche rispettare alcune regole uguali per tutto il territorio:
È VIETATO cacciare ad una distanza di 100 metri da case abitate, scuole e edifici.
È VIETATO cacciare da una distanza di 50 metri da strade e ferrovie.
È VIETATO cacciare da una distanza di 100 metri da macchine agricole in funzione.
È vietato usare reti, trappole, tagliole, vischio, esche, bocconcini avvelenati, lacci, archetti, balestre e Gabbie trappola.
In questo appennino Tosco-Romagnolo si possono cacciare:
- merli
- cantarini
- sesecchie
- Pernici
- Fagiani
- Beccaccia
- Colombacce
- zocchi
- passeretti

ma ci sono anche delle razze protette come:
aquila
airone cinerino
Falco
- Tringuelli
Per andare a caccia si può andare vagante o ad appostamento fisso.
vagante cioè andando per i corsi dei fiumi, vicino ai campi lavorati, nei boschi....
a appostamento fisso cioè si stà dentro un capanno, una struttura piccola, poco visibile e ricoperta con rami e brocche di alberi, in modo che si possa mimetizzare chi è all'interno e che è pronta per colpire gli uccelli.
Questo capanno prevalentemente deve essere in un bosco in una retta per abbattere gli uccelli di passaggio con gabbie da richiamo grazie al cinguettio degli uccelli che sono dentro alle gabbie attaccati sugli alberi circostanti dal capanno.
Se fosse fatto in posti poco visibili gli uccelli non potrebbero arrivare invece messo nelle rette dei monti è più facile attirare gli uccelli a cui poi sparare.
In questo appennino c'è la caccia di selezione che consiste nel cacciare cerri, daini, caprioli che sono in sovrannumero.

Federico Guidi

IL TARTUFO A PREMILCUORE

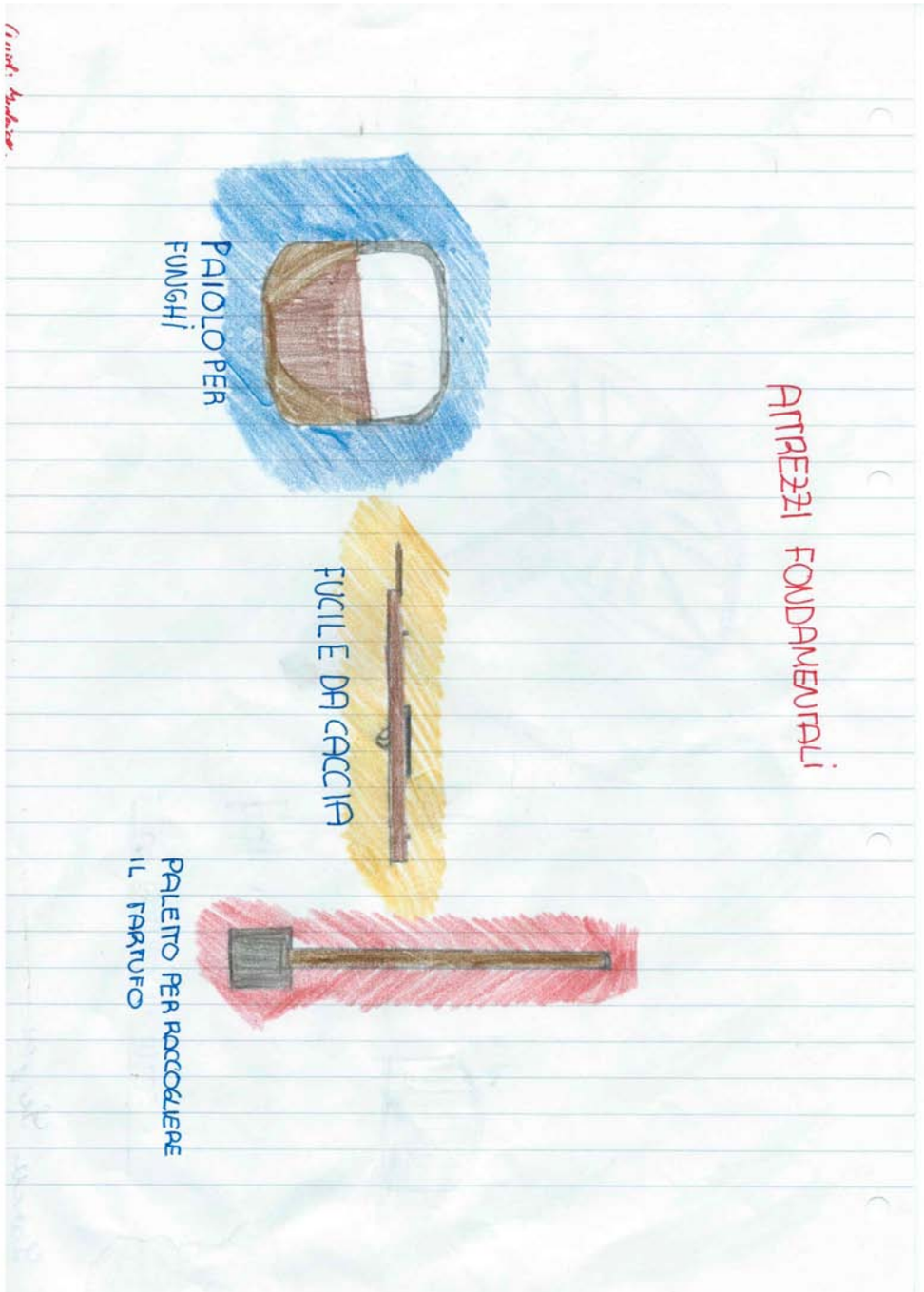
Il tartufo è un fungo che vive sotto terra, ha la forma di una patata; è anche esso un tubero. Il tartufo vive vicino agli alberi vicino al tiglio, al nocciolo, alla quercia, e al pioppo. La forma di questo tubero dipende dalle caratteristiche del terreno in cui si sviluppa e dalle condizioni climatiche del territorio.
Esistono molte specie di tartufo ma le più conosciute dell'appennino Tosco-Romagnolo sono:

IL TARTUFO BIANCO
IL TARTUFO NERO
LA MARZOLA

Il tartufo bianco è il più pregiato dei tre, cresce nei periodi freschi dall'inizio del mese di settembre fino a quello di Dicembre.
Questo tartufo è pregiato perchè cresce solo in questo periodo dell'anno e anche il prezzo è molto elevato.
Di media può costare 200$ all'etto.
Il tartufo nero è un pò meno costoso della bianca perchè è meno pregiato ed è più semplice trovarlo; può costare di diverso prezzo in base all'annata e in base al peso specifico
Il marzuolo è un tartufo che cresce nei posti freschi e umidi; questo tartufo è il meno pregiato, ma è un ottimo tartufo per condire la pasta o per fare dei crostini; questo tartufo cresce nei periodi invernali e autunnali. questo tartufo può costare circa 50$ all'etto.
Queste razze di tartufo sono spesso usate per fare piatti in bianco, senza ragù ma con una grattata di tartufo su essi.

CANE DA TARTUFO
PALETTO PER ESTRARRE IL TARTUFO DAL TERRENO
ZAINO O PANIERE PER COSTUDIRE IL TARTUFO.

TARTUFO NERO
TARTUFO BIANCO
MARZUOLA



ALCUNI SUGGERIMENTI PER TRASCORRERE UNA VACANZA FELICE A PREMILCUORE (PER GRANDI E PICCINI)

PACCHETTO BAMBINI

Fontanalda:

Fontanalda si trova più oltre l'Agriturismo Ridolla.Per arrivare a Fontanalda si può passare per tre strade:la prima si può percorrere solo a piedi, per una scalinata molto lunga, andando avanti si arriva a Fontanalda. La seconda strada si può percorrere in bici e a piedi; scendendo per la discesa si gira a sinistra e si arriva a destinazione. La terza strada, invece, si può percorrere in bicicletta, a piedi, in auto e in camper. Girando a sinistra, si percorre una salita molto faticosa, andando avanti si gira a destra e si trova una discesa. In fondo, a sinistra, si trova un parcheggio e invece girando a destra, si arriva a Fontanalda. A Fontanalda c'è un parco giochi con due altalene,una casetta in legno, due cavalli a dondolo e un gioco con tante funi intrecciate dove ci si può arrampicare. Inoltre c'è un bar, dove i bambini possono mangiare il gelato, patatine fritte, piadine con la nutella e bere succhi di tutti i gusti di frutta. Per rinfrescarsi giocando con l'acqua si può andare in piscina e l'entrata costa solo 3 euro a persona.

Fiume Rabbi, Lastronata:

Per arrivare al Fiume Rabbi si deve percorrere la discesa che si trova a Fontanalda. Arrivati alla Lastronata si può passare da due piccoli viottoli; il primo si percorre con più fatica, perchè si passa per un piccolo ponte, molto sottile, che rischia di farti cadere in acqua, nel secondo viottolo si passa per una piccola diga fatta dai bambini di Premilcuore con i sassi. I bambini possono divertirsi nell'acqua più bassa, perchè possano nuotare con più facilità. Più avanti si trova una piccola piscina circondata dai sassi,fatta dalle persone più grandi per i loro figli.

Agriturismo Ridolla:

Per arrivare a Ridolla si deve percorrere una salita che dura un quarto d'ora a piedi,ma di meno in macchina. I bambini,inoltre,si possono divertire con i cavalli a fare equitazione,e a giocare nel prato.Il prezzo per andare a fare equitazione è di 10.00 euro,e si può andare dai sei anni in su.I piatti più consigliati ai bambini sono le tagliatelle con i funghi-porcini e con il tartufo,che sono specialità che non si possono trovare in molti luoghi. Inoltre se c'è un bambino che possiede un cane può venire a Ridolla perchè c'è un bellissimo prato verde dove si può correre e giocare.

Parco Cervetti:

Il parco Cervetti si trova vicino all'ospedale Ricci. Per arrivare al parco Cervetti si deve passare per il ponte del ristorante Rocchetta. Nel parco Cervetti ci sono due altalene dove i bambini si possono divertire; per fare i pic-nic ci si può sedere in una casina dove ci sono due tavoli con quattro panchine. Vicino al parco Cervetti si trova il Fiume Rabbi,dove si possono tirare i sassi.

Centro visite delle foreste casentinesi:

Il Centro visite si trova vicino alla piazza Garibaldi.I bambini possono osservare gli animali imbalsamati, e sentire gli odori di alcune piante che si trovano in natura,ad esempio l'odore di pino,di fragola e di molte altre fragranze; inoltre i bambini possono

divertirsi con un gioco,che consiste nel mettere la mano in un sacchetto fatto di colori scuri, in modo che non si possa vedere cosa c'è dentro,toccandolo e dicendo che cosa è. Inoltre all'esterno ci sono due divertenti giochi ,la casetta fatta con il pan di zenzero e un'altalena dove ci stanno quattro persone.

PACCHETTO RAGAZZI

Per divertirsi a Premilcuore, per i ragazzi l'ideale è fare diversi percorsi sia per conoscere il paese meglio, sia per svagarsi in una bellissima vacanza.

I posti ideali da visitare per dei ragazzi sono:

-La torre dell'orologio

-Il ponte nuovo

-Il parco Cervetti

-Il fiume

Per i ragazzi che volessero visitare la **Torre dell'Orologio** e non sanno qual'è il percorso per arrivarci, in questa guida vi spiegheremo come arrivare alla Torre senza difficoltà,attraverso un piccolissimo percorso partendo dalla Scuola Elementare di Premilcuore:

Partendo dalla Scuola bisogna procedere in direzione sudest su Viale Guglielmo Marconi verso Via Giuseppe Mazzini dove attraverserete un ponte.

Su Viale Guglielmo Marconi bisogna superare una leggera curva a destra e proseguire su Via Roma. Proseguite sempre dritto su Via Roma e arrivati alla fine della Via, vi troverete davanti la Torre, che anima la cosidetta "Piazza dei Caduti", dove è situata la Sede Comunale di Premilcuore. La Torre purtroppo non è mai aperta perchè per problema di persone non disponibili non si riesce a tenere aperta la torre ventiquattro ore su ventiquattro. Però si potrebbe prenotare la visita in un giorno qualunque o andando nella sede comunale, o telefonando al numero: 0543956945, che è il numero del comune.

La **torre** offre un bellissimo panorama dalla cima così i ragazzi dall'alto potranno scoprire i segreti del nostro paese, e il meccanismo che permette di far funzionare l'orologio, e la magnifica campana in ferro che si trova dentro.

Per arrivare al **Ponte Nuovo** partendo dalla scuola, ci si dirige nella via opposta di Via Guglielmo Marconi (che porterebbe in Piazza Caduti), tornando nella strada provinciale, svoltando a sinistra in direzione Firenze.

Dopo aver imboccato la statale nuovamente, si continua il percorso sempre dritto ci si troverà in una piccola frazione di nome Giumella, nella quale si può notare una grande casa sulla sinistra.

Proseguendo cinquanta metri più avanti sempre sulla sinistra si può notare il ponte

nuovo, un ponte molto antico e vecchio che si può attraversare esclusivamente a piedi.

Per andare **al parco Cervetti**, partendo sempre dalla scuola elementare, si va in direzione della via Guglielmo Marconi per pochi metri, poi, appena passata la scuola, si svolta per una lunga curva a sinistra.

Percorsa tutta la discesa, sulla sinistra si può ammirare l'Area Feste, il posto in cui si svolgono tutte le feste per la Pro-loco.

Continuando sempre dritto, passando l'area feste si arriva ad un incrocio, dove a sinistra c'è un ponte di legno e, dritto, una strada sterrata; si prosegue per la strada sterrata evitando il ponte che riporterebbe in piazza Ricci. Andando avanti sempre dritto ci si inoltrerà nel parco Cervetti.

Una delle attività più belle dei ragazzi è andare al fiume, in particolare per gli amanti del pericolo nelle pozze di nome **Mulinaccio e Sega**.

Sono entrambe due enormi cascate che finiscono in una piccola grande gorga alta 5/6m dove è possibile fare bagni rinfrescanti nei giorni più caldi.

Per arrivare al **Mulinaccio**, bisogna seguire una determinata strada. Partendo dalla scuola, si percorre tutto il ponte di via Guglielmo Marconi e, dopo averlo attraversato, subito sulla destra si può notare una piccola stradina in sasso, via Rabbi; da lì si prosegue per qualche curva, finchè non si arriva ad un incrocio di tre strade, a sinistra, dritto o a destra, quella giusta è la strada di legno che vi porterà in una pineta.

Oltrepassata la pineta, si prosegue svoltando nuovamente a destra verso il fiume; appena si vedrà il fiume, non bisognerà fermarsi perchè quella è la Lastronata per i bambini, ma per andare al Mulinaccio si passerà dal fiume.

Proseguendo per il fiume, passato un incrocio che svolta a sinistra da evitare, si deve andare avanti fino a una piccola diga di sassi da attraversare; dopo averla passata, si va per la strada a destra sempre dritto e si potrà ammirare una grande cascata.

Per arrivare alla **Sega**, la strada è molto simile; sempre partendo dalla scuola, si passa il ponte di via Guglielmo Marconi e come detto in precedenza si svolta subito a destra per via Rabbi passando sempre la stradina di sasso.

Trovandoci all'incrocio delle tre strade, destra, sinistra e dritto, questa volta si prosegue dritto, dirigendosi verso il maneggio Ridolla.

Si prosegue sempre dritto per arrivare a Ridolla, mentre prima di arrivare al ristorante ci si ferma 50 metri prima, dove si vede una casetta con una strada sulla destra.

Si prosegue per la stradina e si è arrivati alla Sega.

Questi sono i posti più divertenti di Premilcuore per divertirsi.

UN ITINERARIO PER GLI ADULTI…

Partendo dalla scuola elementare di Premilcuore in via Marconi si prende la strada per Firenze e, dopo tre chilometri, ci si trova ad un ponte. Si prende quel ponte dove la strada è ad un'unica corsia e a sinistra si trova una sorgente d' acqua che si immette nel fiume Rabbi. Proseguendo, si trova un ristorante che rimane sulla sinistra.

A destra, c'è una piccola chiesa e a fianco un percorso che porta al mulino Mengozzi. Dopo aver attraversato il ponte ci si trova davanti il mulino. Il mulino è visitabile su prenotazione (chiedere alla Pro-Loco). Finito di vedere il mulino ci si può recare nella zona del fiume chiamata "Gorga delle Bisce".